

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

Anno 2011

Tema: *"Tenendo fisso lo sguardo su Gesù"* (Eb 12,2a)
Il primato di Dio nella Vita Consacrata

Casa di Spiritualità
Villa Moretta
PERGINE VALSUGANA (TN)



03 - 09 maggio

Predicatore: p. Alessandro Foppoli cp

10 - 16 maggio

Predicatore: p. Elia Citterio fcg

17 -23 maggio

Predicatore: don Battista Rinaldi

07 - 13 agosto

Predicatore: mons. Tarcisio Cortese

07 - 13 settembre

Predicatore: p. Alessandro Foppoli cp

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 – PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
E-mail:
centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.istsorellemisericordia.com

Centro di Spiritualità
Pineta di Sortenna
SONDALO (SO)



23 - 29 luglio

Predicatore: don Romano Ceccolin osb

10 - 16 agosto

Predicatore: don Nicola Tonello

18 - 24 agosto

Predicatore: mons. Giuseppe Laiti

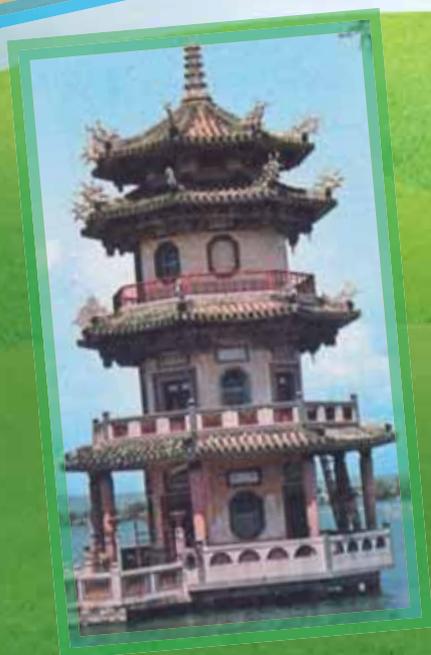
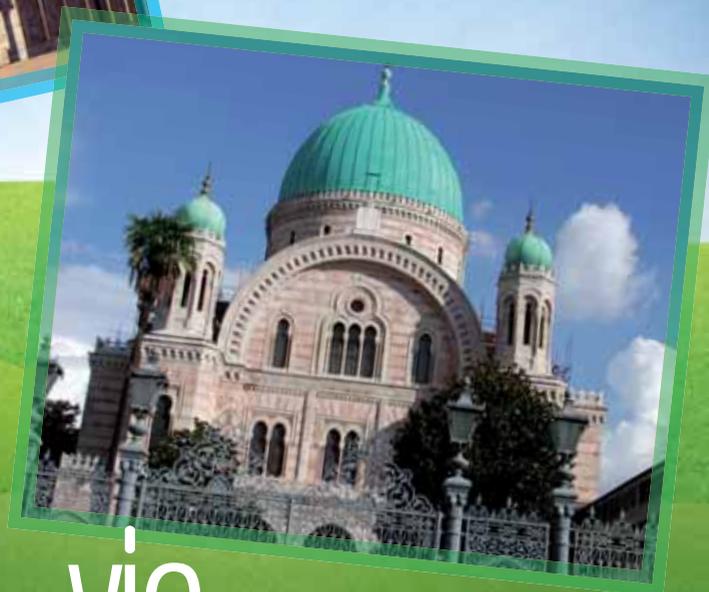
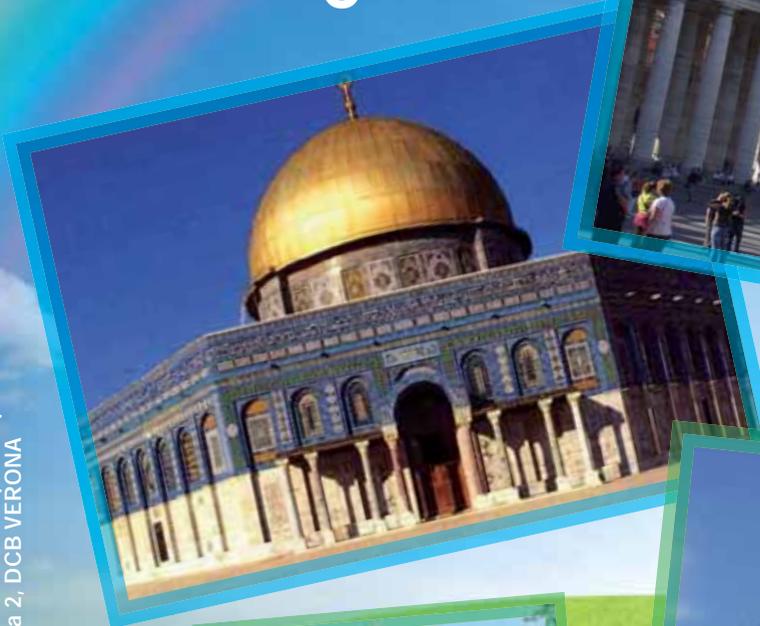
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Centro di Spiritualità
Località Pineta di Sortenna
23035 – SONDALO (Sondrio)
Tel. 0342 / 801573-4 Fax 0342 / 801970
E-mail:
centrospiritalita@istsorellemisericordia.it
www.istsorellemisericordia.com

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

Libertà
religiosa



via
alla pace

Direttore responsabile

Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina

Pagoda a Formosa
Sinagoga a Firenze
Moschea a Gerusalemme
Basilica di S. Pietro a Roma

- 1 *La prudenza, auriga virtutum*
- 4 *Paternità e maternità: se il desiderio diventa un diritto*
- 6 *In attesa di una vita nuova*
- 7 *La vita, un dono di Dio da accogliere sempre*
- 8 *Libertà religiosa via alla pace*
- 10 *Frammenti di luce sulla via della pace*
- 12 *Beato Carlo Steeb pane spezzato*
- 13 *Fare memoria è portare nel cuore*
- 14 *L'abbraccio solidale dell'Associazione veronesi nel mondo*
- 16 *Vincenza, un solco nuovo di amore*
- 18 *Discepoli missionari qui e oltre le frontiere*
- 19 *La gioia di condividere e partecipare*
- 20 *Vita missionaria in terra cilena*
- 22 *Suor Chiara Seno neo missionaria in Cile*
- 23 *L'angolo del lettore*
- 24 *Educare in un mondo che cambia*
- 26 *Io ci sto...*
- 28 *Notizie flash*
- 30 *Ricordando le nostre sorelle e famigliari defunti*
- 32 *Spazio Laici*

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona [in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali](#).

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

Caritas:

una ventata
di misericordia
nella tua casa



Chi desidera contribuire alle spese sostenute per la rivista Caritas può farlo inviando la propria offerta sul conto corrente postale n.15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

LA PRUDENZA “AURIGA VIRTUTUM”

Prudenza, giustizia, forza e temperanza: sono le virtù che la tradizione presenta come cardini, cioè elementi di sostegno del vivere cristiano. La prima di esse, la prudenza, viene definita “auriga virtutum”.

Piero del Pollaiuolo: “La prudenza” Firenze - Galleria degli Uffizi.



Grazie alla virtù della prudenza si applicano i principi morali generali ai casi particolari, senza sbagliare e si superano i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.

Che cosa sono le virtù

Il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta la virtù come **“una disposizione abituale e ferma a fare il bene**. Essa consente alla persona non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio

di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali, la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete “ (CCC, n. 1803).

La virtù non è un monopolio del credente, per questo si fa una distinzione tra virtù umane e virtù morali. Con le prime si intendono le attitudini ferme, le disposizioni stabili, le perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta quotidiana. Esse assicurano un chiaro orientamento verso il bene, una evidente padronanza di sé e una profonda pace interiore, dal momento che tutta l'attività che l'uomo esprime è costantemente orientata verso il bene.

Accanto alle virtù umane si pongono **le virtù morali; queste offrono all'uomo un orizzonte ancora più ampio e soprattutto gli consentono di entrare in comunione con il Signore, di riconoscere la presenza del suo amore nella propria vita, con l'impegno di testimoniarlo anche ai fratelli.**

Il Concilio Vaticano II ha parlato spesso nei suoi documenti delle virtù naturali e di quelle specifiche del cristiano. Lo ha fatto parlando

delle qualità che devono avere i presbiteri, i laici e quanti si dedicano all'attività missionaria della Chiesa. Ai laici in particolare il Concilio ha chiesto che curino la competenza professionale, valorizzino il senso della famiglia, facciano da fermento e da guida nei rapporti sociali. Tutto questo si potrà realizzare se ci sarà in loro: probità, giustizia, sincerità, cortesia, forza d'animo.

Con questi impegni di ordine naturale si propongono poi le virtù caratteristiche del cristiano: la fede, la speranza, la carità e le altre chiamate a fare da cardine per i credenti all'intera esperienza da loro sostenuta. **La prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza sono dette cardinali dal momento che tutte le altre virtù si raggruppano attorno ad esse e queste fanno da sostegno e fanno ruotare su di sé tutto ciò che il cristiano cerca di realizzare ogni giorno nella propria vita.**

Filosofi e scrittori elogiano la prudenza

La virtù della prudenza è stata lungamente elogiata da filosofi, pensatori, scrittori e moralisti perché come cocchiere delle altre



Nella prudenza sta la forza di chi, con atteggiamento cauto ed equilibrato, evita a sé e agli altri qualsiasi possibile danno.

virtù nella sua concreta realizzazione porta al trionfo del bene; suo oggetto sono infatti gli atti umani buoni dei singoli e della comunità. Socrate, interrogato che cosa fosse la prudenza, rispose: l'ornamento dell'anima.

"Come una nave non ormeggiata deve munirsi dei necessari strumenti, così la vita conviene sorreggerla con la prudenza. Come nessuno può usare del cavallo senza freno, così non può neppure usare con sicurezza delle ricchezze senza prudenza".

Socrate raccomandava quindi ai discepoli specialmente queste tre cose: nell'animo la prudenza, nella lingua il silenzio, nel volto la verecondia.

Il filosofo greco Aristotele definisce la prudenza il retto discernimento

delle cose umane. Si presenta con **l'atteggiamento cauto ed equilibrato di chi, intuendo la presenza di un pericolo o prevedendo le conseguenze dei suoi atti, si comporta in modo da non correre inutili rischi e da evitare a sé e agli altri qualsiasi possibile danno.** Sulla scia di Aristotele, San Tommaso la chiama "retta norma nell'agire". Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza e la dissimilazione. È detta "auriga virtutum", **cocchiere delle virtù: essa infatti dirige le altre virtù morali indicando loro regola e misura.** È la prudenza che guida immediatamente il giudizio e la coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza si applicano i principi morali generali ai casi particolari, senza sbagliare e si superano i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.

Dante afferma "da la prudenza vegnono li buoni consigli, li quali conducono sé e altri a buono fine ne le umane cose e operazioni".

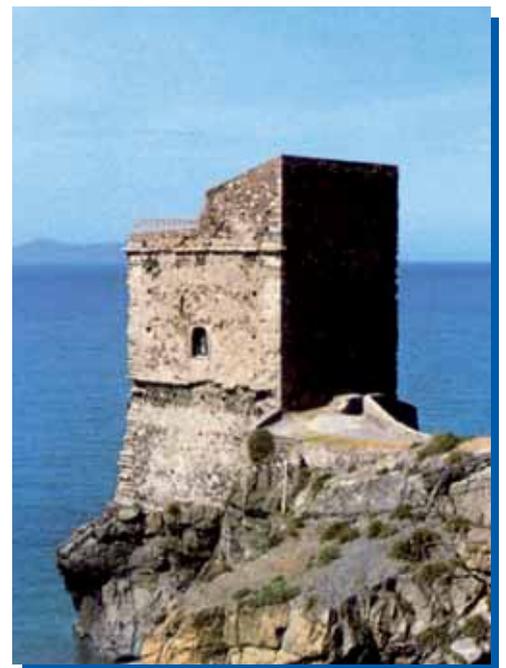
Significative sono anche alcune affermazioni di Cicerone: "**prudenza è il saper distinguere quali siano le cose da desiderare e quali da fuggire**", "la prudenza si vede nel saper distinguere il bene dal male", "come la medicina è l'arte della salute, così la prudenza è l'arte del saper vivere".

La prudenza nella Bibbia

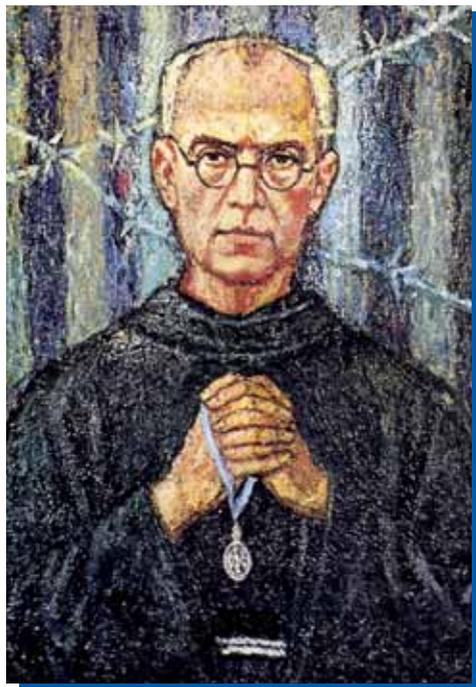
Sono molti i riferimenti a questa virtù nella Sacra Scrittura. Ne parlano diffusamente nel Vecchio Testa-

mento soprattutto i libri sapienziali. Alla prudenza spesso viene unita la sapienza, al punto che le due virtù rappresentano un binomio pressoché costante. Si legge nel libro dei Proverbi: "*L'uomo felice è quello che ha trovato la sapienza e che è fornito della prudenza...* Il Signore con sapienza fondò la terra ed eresse i cieli con prudenza" (3,13 ss.). E in seguito "*acquista sapienza, acquista prudenza... ti custodirà*" (4,5-9). Certamente senza la sapienza non è possibile acquisire la vera prudenza; a sua volta la permanenza del dono della sapienza domanda nel soggetto la prudenza.

Gesù appare il prudente per eccellenza. Egli ha manifestato la massima prudenza specialmente con i suoi discepoli, rivelando loro un po' alla volta il mistero della sua divinità e preparandoli progressivamente al dramma che si sarebbe



Prudente è colui che costruisce la sua casa sulla roccia.



La perfetta prudenza è al servizio della carità e porta a guadagnare la propria vita sacrificandola.

consumato sulla croce.

Anche con i suoi nemici Gesù è stato prudente, al punto che non potevano contraddirlo. Il massimo della prudenza Gesù l'ha espresso sulla croce, dove in un atto estremo di oblatività ha offerto la sua vita al Padre e ha dimostrato che **la perfetta prudenza è al servizio della carità e porta a guadagnare la vita sacrificandola.**

La prudenza illustrata con le parabole

Gesù attraverso una serie di immagini illustra in che cosa consiste la prudenza. Non è prudente chi edifica sulla sabbia, mentre lo è chi costruisce sulla roccia. Il discepolo prudente è colui che cerca di possedere in partenza ciò che è necessario per una determinata impresa, come quando si deve costruire

una torre o affrontare una guerra.

Prudente è colui che valorizza il tesoro nascosto in un campo o la perla di grande valore.

Nella sua predicazione Gesù invita gli Apostoli a essere prudenti come i serpenti, perché saranno insidiati come agnelli tra i lupi.

Questa virtù alleata con la semplicità delle colombe non è solo frutto dell'impegno umano, ma è dono grandioso dello Spirito Santo.

La prudenza: un dono e un impegno

La prudenza è dono di Dio che richiede a sua volta un impegno da parte dell'uomo. La prudenza richiede attenzione vigilante; **sollecita la persona a esaminare i**

mezzi a disposizione alla luce del fine e in situazione concreta la aiuta a scegliere ciò che si deve trascurare o eliminare.

Si colgono così al suo interno tre atti fondamentali: la conoscenza di una determinata situazione, la valutazione delle possibilità e delle difficoltà, la decisione di portare a compimento ciò che si ritiene giusto per sé e per gli altri.

La prudenza è una virtù che si può conquistare con una sana educazione e utilizzando alcuni mezzi fondamentali.

Innanzitutto la preghiera, che rende consapevoli i credenti che ogni dono viene da Dio, implorato umilmente e costantemente.

Si richiede poi una docilità, per far propria la voce del Signore, che si manifesta anche attraverso i tan-

ti mediatori presenti nella propria formazione e nella vita. Si tratta dei genitori, degli insegnanti, degli anziani, dei veri amici. Anche chi governa, se vuole che la propria azione sia prudente, deve tener conto dei pareri e dei consigli di quanti possono contribuire a una sana e proficua gestione del bene comune.

È prudente infine far tesoro dell'esperienza propria e di quella altrui.

La prudenza indica alle altre virtù la misura dell'azione. L'antica affermazione "in medio stat virtus" è sempre valida. Nei propri comportamenti si devono infatti evitare sia gli eccessi sia i difetti.

Gli effetti benefici della prudenza

Sono molteplici, come:

- il superamento del male con le sue seduzioni,
- la capacità di parlare e di tacere al momento opportuno,
- la possibilità di valorizzare i propri istinti, evitando di diventare schiavi o passivi dipendenti degli stessi,
- la scelta più mirata verso decisioni giuste,
- la realizzazione più piena del bene proprio e altrui.

Con la prudenza si potranno ottenere la misericordia, la laboriosità, la rettitudine, la giustizia, l'affabilità, la forza per superare difficoltà e delusioni.

Don Ilario Rinaldi

PATERNITÀ E MATERNITÀ: SE IL DESIDERIO DIVENTA UN DIRITTO

Anche quest'anno la prima domenica di febbraio
si è celebrata la giornata nazionale per la vita.

Non vorremmo che il desiderio di paternità e maternità, per quanto
assolutamente legittimo, si voglia farlo diventare da dono di cui
ringraziare Dio, un diritto da rivendicare e conseguire ad ogni costo.

Volere è potere, si diceva un tempo, magari per invogliare qualche giovane a non desistere nel proprio impegno dinanzi agli ostacoli che si presentano lungo il cammino. Un motto che anche oggi conserva la sua validità. Tanto più se coniugato ad una certa disponibilità finanziaria, grazie alla quale poter soddisfare quelli che vengono sempre definiti "insopprimibili e legittimi desideri". Anche andando contro le leggi di madre natura, ormai soppiantata dagli ultimi sviluppi delle biotecnologie. Senza più neppure la necessità non dico di una naturale e auspicabilmente stabile relazione d'amore coniugale tra un uomo e una donna, ma nemmeno di un rapporto sessuale e di un contatto conoscitivo con il partner riproduttivo.

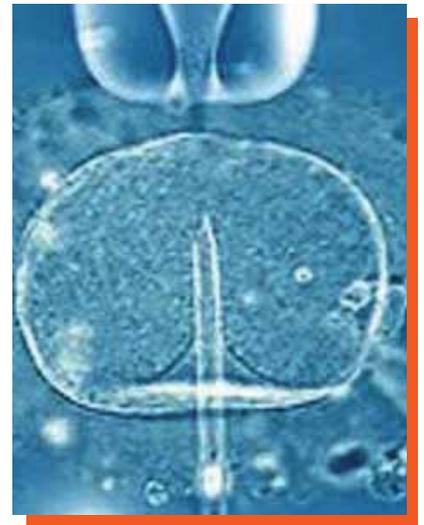
E allora (sembra mediante la fecondazione medicalmente assistita) si può diventare madri a 56 anni, come la cantante Gianna Nannini, che nel 1986 cantava *Bello e impossibile* (ma ora non più, verrebbe da dire). Oppure con l'utero in affitto (o, per dirla in termini politicamente corretti, con una maternità surrogata) si può essere padre a 63 primavere suonate senza avere a fianco una donna. È il caso del-

la popstar inglese Elton John con il suo compagno David Furnish. Come pure, grazie alla crioconservazione degli embrioni, è possibile far nascere una bambina, l'inglese Ryleigh, a distanza di undici anni dalle sue due sorelle gemelle, Bethany e Megan. Sono solo alcune recenti vicende, di diversa portata, comparse sulle cronache dei giornali di casa nostra, che hanno come denominatore comune la nascita di nuove creature umane.

Seri interrogativi

Se da un lato ci deve accompagnare la gioia per questi bambini venuti al mondo, insieme alla speranza che possano realizzare al meglio la loro esistenza, d'altro canto si pongono alcuni interrogativi. Anzitutto riguardo all'esigenza che ogni bambino che nasce possa godere dell'amore di un papà e di una mamma. Sono queste presenze genitoriali che danno sicurezza e nel cammino di crescita permettono al bambino di scoprire il senso della vita. Allora viene da chiedersi: è giusto in nome di un sia pur "insopprimibile e legittimo desiderio" che trova realizzazione, privare non per un imponderabile evento ma coscientemente sin dalla nascita un bambino del proprio

padre o di una madre che possa accompagnarlo per un ragionevole tratto del suo cammino? Certo, è stato bello leggere la lettera aperta che la cantante senese ha scritto alla figlia Penelope (pubblicata su un noto *magazine* con tanto di foto di copertina della cantante con indosso una maglietta dalla scritta provocatoria: Dio è una donna), e ascoltare *Io e te*, la canzone composta durante la gravidanza e pre-



La scienza che ha conosciuto rilevanti sviluppi nel campo delle biotecnologie non può eludere gli interrogativi etici: è giusto privare coscientemente sin dalla nascita un bambino del proprio padre o della propria madre?

sentata in anteprima al pubblico dei fans in un video tridimensionale sul sito web della medesima rivista che - ma guarda un po' - era in vendita con allegati gli occhialini per la visione in 3D. Lo è stato molto meno sapere, come rivelato su *Avvenire* dal ministro Giorgia Meloni, che l'ufficio stampa dell'artista si è dato da fare per creare un po' di dibattito attorno a questa nascita, raccogliendo dichiarazioni di politici, preti, personaggi dello spettacolo... per tener desta l'attenzione, il battage mediatico, l'attesa per il nuovo album...

Siamo arrivati al punto che anche la neonata tanto desiderata può servire a promuovere il lavoro di *mammà*? E che dire del figlio del baronetto inglese sir Elton John? «Siamo sopraffatti dalla felicità e dalla gioia in questo momento davvero speciale - ha affermato il cantante con il partner David annunciando la nascita del pargolo ed erede. Zachary sta bene e noi siamo genitori davvero orgogliosi e felici». Rimaniamo in attesa di sapere tra qualche anno se anche Zachary sarà altrettanto orgoglioso e felice di essere senza madre, di non aver potuto pronunciare (o almeno di averlo fatto invano) la prima parola che si impara venendo al mondo (mamma), e di essere cresciuto con due genitori maschi. Ma, ne siamo certi, con tutte le sterline che avrà a disposizione e con i genitori (anche se con l'età dei nonni) che si ritrova, potrà certamente ricorrere a degli esperti che gli consentiranno, a suon di sterline e di sedute sul lettino dello psicanalista, di elaborare la sua esperienza evolutiva che si preannuncia in ogni caso peculiare e singolarissima. Peraltro **non ci sarà nessuno psico-qualcosa che gli consentirà di recuperare quelle relazioni familiari e umane autentiche date dalla genitorialità**

e dalla complementarietà materna e paterna.

Dovrà farsene una ragione, gli auguriamo senza traumi.

Così come qualche domanda se la porrà certamente tra qualche anno Ryleigh, quando avrà preso coscienza che le sue gemelle sono di undici anni più vecchie e qualche fratellino o sorellina sarà ancora (e forse inesorabilmente) ibernato allo stato embrionale a -196° C o probabilmente già eliminato, ovviamente a norma di legge (britannica) una volta divenuto un ormai inutile embrione sovranumerario. Legittimo l'interrogativo: perché io sono nata e non gli altri? Come sono stata scelta? Chissà, qualcuno le dirà che era un embrione migliore dei suoi fratelli/sorelle, ovvero in grado di svilupparsi meglio. Se non è eugenetica questa... Oppure che la sua scelta è stata puro frutto di casualità.

Insomma, evenienze nuove e sino a qualche decennio fa impensabili si sottopongono oggi all'attenzione di una scienza che se ha conosciuto rilevanti sviluppi nel campo delle biotecnologie, non può peraltro eludere i fondamentali risvolti ed interrogativi etici. Situazioni che turbano le coscienze più sensibili, anche quelle non certamente ascrivibili all'ambito cattolico, come Miriam Mafai che rifletteva in merito alla bambina nata 11 anni dopo le sorelle gemelle e alla paternità di Elton John. Riguardo a quest'ultima evidenziava l'opposi-



È la presenza della mamma e del papà a dare sicurezza al figlio e a permettergli di scoprire il senso della vita.

zione del pensiero femminista francese alle "madri in affitto", vedendo in questa "vendita anche volontaria ed anche temporanea del proprio corpo non una vittoria delle donne e della loro autonomia, ma una sua riduzione (...) a puro strumento della volontà e del desiderio di altri. **La gravidanza resta un fatto tutto personale - concludeva Mafai su *La Repubblica* - non può essere delegata ad altre**". Come non essere, per una volta, d'accordo?

Non vorremmo che il desiderio di paternità e maternità, per quanto assolutamente legittimo, si voglia farlo diventare da dono di cui ringraziare Dio, un diritto da rivendicare e conseguire ad ogni costo. Con il rischio che a rimetterci sia, come sempre, il più debole, ovvero il **nascituro** il quale invece **ha il diritto naturale di sapere da chi è nato, elemento fondamentale su cui costruire la propria identità, al di là di pratiche biotecnologiche** che, nonostante il "prodotto umano", hanno sempre più il sapore dell'alchimia.

Alberto Margoni

IN ATTESA DI UNA NUOVA VITA

Mi chiamo Maria Antonia, ho ventinove anni, sono sposata da otto mesi e al terzo mese di gravidanza. Ciò che vi racconto è la mia storia, quella di una ragazza come tante. Vengo da una famiglia umile, in cui ho dovuto crescere in fretta, trovandomi di fronte ad un grave problema di salute che colpì mia madre quando ero bambina.

Non lo nego, ho sempre adorato studiare e tra i libri ho passato i migliori anni della mia vita fino alla tanto sospirata laurea. Da quel momento è iniziata una instancabile ricerca di lavoro che perdura tuttora.

In quel periodo nonostante le soddisfazioni scolastiche mi sentivo terribilmente sola, vuota; **cominciavo ad avvertire sempre più forte il desiderio di innamorarmi, formare una famiglia con la persona giusta e chiedevo a Dio di metterla sulla mia strada.**

Ho sempre creduto in Dio, ma ho cominciato a rivolgermi a Lui con maggior insistenza perché mi aiutasse a realizzare questo desiderio che portavo in cuore; ed Egli ha ascoltato il mio grido irrompendo con la sua immensa Grazia nella mia vita. **A 26 anni ho conosciuto il ragazzo che ha cambiato la mia esistenza; l'ho accolto come dono dalle Sue mani.** Dopo varie vicissitudini, ho capito che l'amore che provo per lui è davvero grande, riflesso dell'Amore di Colui che



Il matrimonio: il dono e l'impegno di passare "dall'io al noi".

l'ha mandato al mio fianco. Trascorsi due anni di fidanzamento abbiamo deciso di sposarci in chiesa, di fronte a Dio e ai fratelli, promettendoci amore per sempre, "finché morte non ci separi". Questa scelta ha cambiato la nostra vita, **era necessario passare "dall'io al noi"**.

Mio marito ha lasciato il suo paese, il suo lavoro, la sua famiglia, per trasferirsi da me; l'impatto per lui non è stato facile, ma il pensare che ha fatto tutto questo per me, mi dona una gioia indescrivibile! Lui avrebbe desiderato subito un figlio, perché adora i bambini, io inizialmente ho opposto un po' di resistenza perché, non nego il timore di non sentirmi all'altezza di essere madre. Mi sono resa conto, però, che stavo sbagliando: **Dio mi ha fatto capire che abbandonandomi a Lui avrei accolto con gioia la grazia della maternità.**

Ora, quando sento volgarmente usare la parola "sesso" mi irrita,

mi rendo conto che chi la usa non conosce il vero significato dell'amore, quell'amore che, inspiegabilmente, unisce un uomo e una donna e, come in una magica alchimia, unisce i loro corpi e le loro anime dando origine ad un miracolo.

Per la scienza sono solo due cellule che si fondono insieme, per noi cristiani è Dio solo che può operare la meraviglia di una nuova vita.

Sono al terzo mese di gravidanza. Sto cambiando, il mio ventre sta crescendo senza che io muova un dito. È Dio che opera in me, dentro me sento la sua Mano che crea. Non so spiegare ciò che mi sta avvenendo in questi mesi: so solo che quando guardo mio marito sento il miracolo dell'Amore che vibra nel mio cuore. Dall'amore che ci unisce e che Lui stesso ci ha dato, nascerà un dono molto più grande: un essere umano.

Questa è la gioia più vera per me. Anche se non sono ancora riuscita a trovare un lavoro, a realizzarmi in ciò che è sempre stato il mio sogno - lavorare come biologa in ospedale - ho compreso che per il momento **Dio ha un progetto per me molto più grande della carriera:** mi sta affidando una vita nuova, una sua creatura, un Suo figlio da accogliere, amare e far crescere secondo il suo disegno.

*M. Antonia Pili
San Sperate - Cagliari*

LA VITA, UN DONO DI DIO DA ACCOGLIERE SEMPRE

Che la vita è sempre un dono lo dimostra chi la vita l'ha accolta e la accoglie quotidianamente con impegno e gioia nonostante qualche problema che altri avrebbero considerato insormontabile.

Sono una mamma di 34 anni. Dopo il primo figlio maschio rimasi incinta altre due volte, ma le gravidanze, purtroppo, furono interrotte da aborto involontario. Immaginate la mia trepidazione quando nuovamente seppi di essere incinta. Temevo ancora una volta l'aborto, mentre, al contempo, sognavo con immensa gioia che tutto procedesse regolarmente.

Al terzo mese di gravidanza, l'ecografia evidenziò qualcosa di insolito che capovolsse le mie aspettative: nella nuca del nascituro si era formato del liquido amniotico. Si rese necessaria una serie di esami, di controlli (amniocentesi, villocentesi) in un centro specializzato di Palermo. L'attesa dei risultati mi sembrava interminabile, tanto più che chi mi stava attorno, soprattutto i medici, mi consigliavano di interrompere la gravidanza, prospettandomi gravi problemi per il nascituro: sarebbe stato costretto sulla sedia a rotelle, forse non ce l'avrebbe fatta neppure a nascere, comunque avrebbe avuto di certo serie difficoltà.

Ero interiormente sconvolta, impaurita, ma nello stesso tempo avvertivo che il Dio della vita mi era vicino e che certamente avrebbe aiutato, insieme alla mia creatura, anche me. La forza del Signore e la vicinanza della mia famiglia mi in-

coraggiarono a proseguire.

Dopo una lunga attesa dell'esito degli esami, mi fu comunicato che la creatura che portavo in grembo soffriva di sindrome di Turner, una malattia che rallenta lo sviluppo e che produce la sterilità.

Come ogni mamma che sente notizie così drammatiche nei confronti dei propri figli, ebbi una forte reazione. **Ma con la forza di Dio decisi di portare avanti ugualmente la mia gravidanza.** Il parto fu difficile perché io ero stremata dalla tensione, ma la mia bambina venne al mondo, piena di vita, simbolo dell'amore con cui l'avevo voluta.

Adesso mia figlia ha 5 anni. È una bambina bellissima che sprizza gioia di vivere e risplende per la sua capacità creativa.

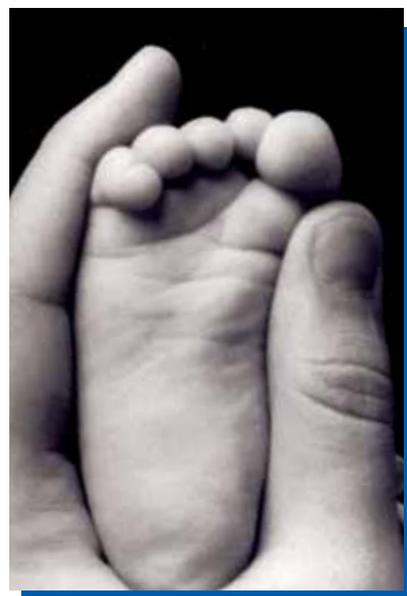
Noi la seguiamo con tutte le terapie necessarie: cura ormonale, psicomotricità, logopedia e godiamo dei risultati raggiunti.

Vorrei che questa mia testimonianza raggiungesse soprattutto le mamme che stanno sperimentando una storia analoga alla mia. Vorrei rassicurarle che Dio, Signore della vita, è loro vicino e certamente le sosterrà con la sua forza e il suo conforto.

Alla luce dell'esperienza della mia difficile gravidanza, mi sembra di poter affermare che Dio mi ha do-

nato la mia bambina come prova d'amore, una prova che mi ha fatto crescere come madre e ha fortificato la mia fede in Gesù. Guardando a Lui, che per amore ha accettato perfino la croce, ho sentito la forza di accettare con decisione la vita con tutte le sue incognite. Perché **qualsiasi vita che viene al mondo è preziosa agli occhi di Dio e al suo progetto di amore.**

*Marta,
una mamma piena di amore
per una figlia che sa ricambiarlo.*



Ogni vita è preziosa agli occhi di Dio e al suo progetto di amore.

LIBERTÀ RELIGIOSA, VIA PER LA PACE

Tema di estrema attualità ed urgenza è quello proposto dal Papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace del 2011, di cui presentiamo alcuni spunti come forte stimolo a riflettere sul diritto inalienabile alla libertà religiosa, condizione indispensabile per la vera pace.

Amara constatazione

... risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale, in particolare, in Asia e in Africa.

In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede.

Libertà religiosa e dignità della persona umana

Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana. Senza l'apertura al trascendente, la persona umana si ripiega su se stessa, non riesce a trovare risposte agli interrogativi del suo cuore circa il senso della vita e a conquistare valori e principi etici duraturi.

La famiglia, scuola di libertà e di pace

La famiglia, prima cellula della società umana, rimane l'ambito primario di formazione per relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana, nazionale e internazionale. I figli dovrebbero sempre

trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio. Gli stessi genitori dovrebbero essere sempre liberi di trasmettere senza costrizioni e con responsabilità il proprio patrimonio di fede, di valori e di cultura ai figli. Questa è la strada da percorrere sapientemente per la costruzione di un tessuto sociale solido e solidale, per preparare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella vita, in una società libera, in uno spirito di comprensione e di pace.

La libertà religiosa, un patrimonio comune

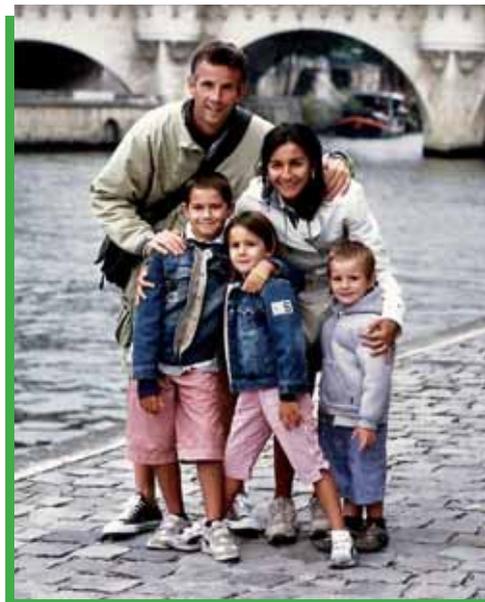
La libertà religiosa è patrimonio dell'intera famiglia dei popoli della terra. È elemento imprescindibile di uno Stato di diritto; non la si può negare senza intaccare nel contempo tutti i diritti e le libertà fondamentali, essendone sintesi e vertice. Essa è "la cartina di tornasole per verificare il rispetto di tutti gli altri diritti umani".

Quando la libertà religiosa è negata, quando si tenta di impedire di professare la propria religione o la propria fede e di vivere conformemente ad esse, si offende la dignità umana e, insieme, si minacciano la giustizia e la pace, le quali si fondano su quel retto ordine sociale

costruito alla luce del Sommo Vero e Sommo Bene.

La dimensione pubblica della religione

Anche la libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione.



I figli dovrebbero sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio.

Libertà religiosa, forza di libertà e di civiltà

Come negare il contributo delle grandi religioni del mondo allo sviluppo della civiltà? Sono numerose le istituzioni caritative e culturali che attestano il ruolo costruttivo dei credenti per la vita sociale.

Le comunità cristiane, con il loro patrimonio di valori e principi, hanno fortemente contribuito alla presa di coscienza delle persone e dei popoli circa la propria identità e dignità, nonché alla conquista di istituzioni democratiche e all'affermazione dei diritti dell'uomo e dei suoi corrispettivi doveri.

I pericoli della strumentalizzazione della libertà religiosa

Il fanatismo, il fondamentalismo, le pratiche contrarie alla dignità umana, non possono essere mai giustificati e lo possono essere ancora di meno se compiuti in nome della religione.

Non si può dimenticare che il fondamentalismo religioso e il laicismo assolutizzano una visione riduttiva e parziale della persona umana, favorendo, nel primo caso, forme di integralismo religioso e, nel secondo, di razionalismo.

È fondamentale un sano dialogo tra le istituzioni civili e quelle religiose per lo sviluppo integrale della persona umana e dell'armonia della società.

Il dialogo interreligioso

Nel mondo globalizzato, caratterizzato da società sempre più multi-etniche e multi-confessionali, le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e di pace per la famiglia umana. La Chiesa stessa nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle varie religioni.

“Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini”.

Verità morale nella politica e nella diplomazia

Promuovere la verità morale nel mondo della politica e della diplomazia vuol dire

- agire in maniera responsabile sulla base della conoscenza oggettiva e integrale dei fatti;
- destrutturare ideologie politiche che finiscono per soppiantare la verità e la dignità umana e intendono promuovere pseudo-valori con il pretesto della pace, dello sviluppo e dei diritti umani;
- vuol dire favorire un impegno costante per fondare la legge positiva sui principi della legge naturale.

Tutto ciò è necessario e coerente con il rispetto della dignità e del valore della persona umana, sancito dai Popoli della terra nella *Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite* del 1945, che presenta valori e principi morali universali di riferimento per le norme, le istituzioni, i sistemi di convivenza a livello nazionale e internazionale.

La parola del Papa a chi ha autorità

I leader delle grandi religioni e i responsabili delle Nazioni rinnovino l'impegno per la promozione e la tutela della libertà religiosa in tutte le aree e le regioni del mondo.

Le comunità cristiane che soffrono persecuzioni,

discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, ricordino che la violenza non si supera con la violenza.



Le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e di pace per la famiglia umana.

Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell'amore di Dio.

Rinnoviamo “l'impegno da noi assunto all'indulgenza e al perdono, che invociamo nel Pater noster da Dio, per aver noi stessi posta la condizione e la misura della desiderata misericordia. Infatti, preghiamo così: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12)”.

Possano i discepoli di Cristo, dinanzi alle presenti avversità, non perdersi d'animo, perché *la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione.*

Libertà religiosa, via per la pace

Il mondo ha bisogno di Dio. Ha bisogno di valori etici e spirituali, universali e condivisi, e la religione può offrire un contributo prezioso nella loro ricerca, per la costruzione di un ordine sociale giusto e pacifico, a livello nazionale e internazionale.

La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto.

Che tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare *la libertà religiosa, via per la pace!*

Benedetto XVI

La libertà non è fine a se stessa; essa è autentica solo quando viene posta al servizio della verità, della solidarietà e della pace.
(Papa Giovanni Paolo II)

La massima fondamentale dell'uomo libero è quella di vivere nell'amore per l'azione e di lasciar vivere avendo comprensione per la volontà altrui.
(Rudolf Steiner)

Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposi in Te (Sant'Agostino)

Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere si avrà la pace (Jimi Hendrix)

Non si può separare la pace dalla libertà perché nessuno può essere in pace senza avere libertà (Malcolm X)

Nessuno ha amore più grande di colui che sa rispettare la libertà dell'altro (Karl Rahner)

Nulla di duraturo può essere costruito sulla violenza (Gandhi)

Non c'è strada che porti alla pace che non sia la pace, l'intelligenza e la verità.
(Mahatma Gandhi)

La pace non può essere mantenuta con la forza, può essere solo raggiunta con la comprensione.
(Albert Einstein)

La limitazione della libertà religiosa delle persone e delle comunità colpisce innanzitutto la dignità stessa dell'uomo, indipendentemente dalla religione professata o dalla concezione che esse hanno del mondo. La limitazione della libertà religiosa e la sua violazione contrastano con la dignità dell'uomo e con i suoi diritti oggettivi.
(Papa Giovanni Paolo II)

Frammenti di luce sulla via della pace

«Non c'è costrizione
nella religione»
Corano (Sura 2, 256)

Tutti noi dobbiamo cercare
nella propria fede quello che è comune a tutti
e, rifiutando quello che vi è di esclusivo,
tenere quello che è comune.
(L. N. Tolstoj)

Tutti hanno diritto di
professare liberamente
la propria fede religiosa in qualsiasi forma,
individuale o associata, di farne propaganda
e di esercitarne in privato o in pubblico
il culto, purché non si tratti di riti contrari
al buon costume.
Costituzione italiana - Articolo 19

Non vi può essere pace
tra le nazioni
senza la pace tra le religioni;
non vi può essere pace tra le religioni
senza il dialogo tra le religioni.
(Hans Küng)

La vera pace
è tranquillità
nella libertà.
(Papa Giovanni XXIII)

La libertà
è l'aria della religione.
(Primo Mazzolari)



BEATO CARLO STEEB PANE SPEZZATO

Anche quest'anno non è mancato il tradizionale incontro di sorelle e laici intorno alla figura del Beato Carlo Steeb nel giorno della festa liturgica in suo onore il 15 dicembre, nella Casa Madre dell'Istituto.

I primi a convenire alla Casa Madre alle ore 15.00, ospiti davvero privilegiati, gli anziani. Sono loro che prima di tutto richiamano le origini dell'Istituto legato al servizio di assistenza misericordiosa dei beati Fondatori don Carlo Steeb e madre Vincenza Poloni proprio alle persone anziane.

Per loro, viene celebrata la S. Messa nella cripta. Mons. Pietro Simoni, nell'omelia delinea con chiarezza i tratti più significativi della vita del beato Carlo Steeb, sottolineando con viva soddisfazione che la celebrazione avviene proprio accanto all'urna che conserva le spoglie mortali del beato e in prossimità dei luoghi frequentati dai Fondatori, il Ricovero e la Chiesa di S. Caterina, culla dell'Istituto.

Alle 18.00 la cripta della Casa Madre è gremita di suore e di laici. A presiedere è don Paolo Dal Fior. Inizia l'omelia manifestando tanta riconoscenza per le numerose suore che ha incontrato nei luoghi in cui ha svolto la sua missione sacerdotale. Lo stretto legame di serena e proficua collaborazione con tante sorelle della Misericordia l'ha portato ad incontrare con interesse e devozione la figura del Beato Carlo. Si dice ammirato più ancora che dalla scelta eroica della

sua adesione al cattolicesimo, dalla **radicalità della sua sequela di Gesù**.

La prossimità del Natale porta la sua riflessione a considerare Gesù nella mangiatoia. **La mangiatoia come custodia del pane è un simbolo, una anticipazione di quello che Gesù sarebbe stato per tutti noi: pane spezzato per la vita del mondo.** Alla sua sequela pure il beato Carlo si è fatto pane: pane di consolazione, di assistenza misericordiosa, di conforto.

Noi oggi lo veneriamo, ma non ci fermiamo solo a lui.

Riferendosi al proverbio "quando il saggio indica la luna, solo lo sciocco guarda il dito", don Paolo precisa:

"I santi sono il dito che indica il Signore".

Siamo chiamati a guardare a Gesù, pane spezzato senza alcuna riserva, fino al dono totale di sé. Siamo chiamati ad essere pane. Pane fatto di farina, lievito e acqua ben impastati, ben amalgamati

per fare un'unità. Così come nella nostra vita devono ben amalgamarsi l'elemento contemplativo e operativo. La contemplazione deve dare sapore ai gesti della quotidianità. Don Carlo, proprio perché si è sentito avvolto dalla misericordia del Padre, è divenuto misericordia per il prossimo e, nella fatica del diuturno servizio, ha goduto del sostegno di Dio.

La gioia del celebrare nella lode è divenuta un impegno di vita a cui i presenti si sono sentiti inviati anche sull'esempio e con l'intercessione del Beato Carlo Steeb.

C.F.



La mangiatoia come custodia del pane è un simbolo, una anticipazione di quello che Gesù sarebbe stato per tutti noi: pane spezzato per la vita del mondo.



FARE MEMORIA, È... PORTARE NEL CUORE

Da alcuni anni, nella periferia est di Verona, ha preso vita una comunità parrocchiale che ha come patrono il Beato Carlo Steeb. In occasione della sua festa non mancano le occasioni per riflettere sull'attualità del suo messaggio.

Sono grandi la devozione al Beato e la forza vitale che egli trasmette a questo piccolo nucleo ecclesiale che, nella quotidianità del vivere, si impegna a tradurre in opere l'esperienza di preghiera propria delle celebrazioni e di altri momenti comunitari.

Celebrando la festa di questo discepolo e servo del Signore e suo patrono, la parrocchia ha voluto ricordare alcuni anniversari di matrimonio che sono e restano il simbolo di quella fedeltà all'amore reciproco, di quella memoria profonda dell'altro, così difficile e quasi inusuale, oggi.

La riflessione che è seguita dopo la proclamazione del Vangelo ha messo in luce il fatto che **la fedeltà nasce dalla decisione interiore di servire, di sentire l'altro come realtà buona che dà senso e significato alla propria esistenza.** È per questo che allora diventa indispensabile fare memoria del gesto di Gesù dell'Ultima Cena che, in ginocchio lava i piedi ai suoi apostoli.

Un **grembiule** ed un **asciugamano** sono i segni chiari di un amore che si manifesta e che vuole raggiungere l'eloquenza della sua verità.

È questa la modalità con cui Il Beato Carlo Steeb ha vissuto quel

dono di grazia che viene chiamato **carisma**, cioè quel modo particolare di interpretare con la vita la presenza di Dio dentro di sé.

Don Carlo si è sentito guardato da Dio ed è partito da qui per far dono agli altri della misericordia divina, cioè di quella presenza delicata, comprensiva, rispettosa, capace di leggere, di decifrare con estrema tenerezza lo stato di necessità di ogni povero. Anche a noi viene chiesto di vivere la quotidianità della vita con spirito di servizio, con il cuore rivolto al Signore in modo da avere la forza e la determinazione necessarie per portare dentro di noi la memoria dell'immagine di Gesù nell'ultima cena che lava i piedi agli apostoli e quella del Beato Carlo Steeb curvo sulle miserie del suo tempo.

Esse ci accompagnino sempre e ci diano la forza e l'amore per indossare il nostro grembiule e servire con gratuità chi ha bisogno di una mano colma di carità.

Sr. Teresa Vascon

I Beati don Carlo Steeb e madre Vincenza M. Poloni di Gigi Busato.



Anche a noi viene chiesto di vivere la quotidianità della vita con spirito di servizio, come il beato Carlo Steeb curvo sulle miserie del suo tempo.

L'ABBRACCIO SOLIDALE DELL'ASSOCIAZIONE VERONESI NEL MONDO

A Buenos Aires, nel complesso scolastico Carlo Steeb gestito dalle Sorelle della Misericordia di Verona, inaugurate importanti opere di ristrutturazione realizzate grazie all'intraprendenza generosa dell'Associazione Veronesi nel mondo e al contributo di vari Enti, in primis della Cariverona.

Le Sorelle della Misericordia sono presenti in Argentina da oltre cinquant'anni, testimoni di misericordia fra le persone bisognose di ogni età: i bambini, i ragazzi e i giovani soprattutto nel grosso complesso scolastico di Buenos Aires, gli anziani nella Casa di Riposo di Buenos Aires e di Colon, i malati assistiti sia in ambulatorio che a domicilio a Laferrere. Attente ad ogni persona soprattutto se povera e bisognosa (come a Sauce), si aprono alla pastorale parrocchiale, alle missioni popolari, in risposta alle varie richieste, dispiaciute solo di non poter rispondere a tutte le urgenze emergenti.

Il grosso complesso scolastico "Colegio Carlos Steeb", che ogni giorno apre le porte a 1200 alunni, il 1° novembre u.s. era in festa per l'inaugurazione di importanti opere edilizie, realizzate grazie al consistente contributo della Cariverona, ottenuto tramite l'Associazione Veronesi nel mondo.

L'ampio "salón de actos" cioè il salone multiuso, tutti i bagni dei vari piani rimessi totalmente a nuovo e gli infissi dei grandi finestroni rifatti, parlano di una solidarietà che fiorisce perché ha radici sane e profonde da cui parte una linfa vitale e feconda.

Dietro ai mattoni, al cemento e a quant'altro sia servito per la ristrutturazione, ci sono tanti cuori che palpitano in sintonia, legati quasi da consanguineità. Fra essi Riccardo Ceni e Gino Barbieri costituiscono quasi l'anima dell'iniziativa. L'onorevole emerito Riccardo Ceni, presidente dell'Associazione Veronesi nel mondo - che si sente veronese a pieno titolo perché da quando aveva sei anni abita a Verona - è molto legato all'Argentina, terra in cui i suoi nonni materni immigrarono all'inizio del novecento.

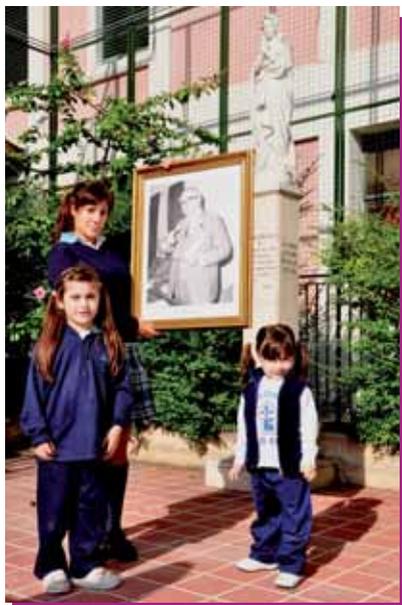
"Il lavoro, l'impegno, la vocazione al servizio sono valori che non si insegnano, si testimoniano". Così avrà pensato Riccardo Ceni quando il 1° novembre lesse il nome di sua ma-

dre a cui era stato intitolato il salone del quarto piano del "Colegio Carlo Steeb". L'intitolazione alla mamma Antonietta volle essere un omaggio delle Sorelle della Misericordia di Verona all'instancabile presidente dei Veronesi nel mondo, e, contemporaneamente, un tributo ad una storia di amore e di sacrificio.

Una storia cominciata come tante altre nelle navi che unirono la speranza degli Italiani con la feconda promessa di un mondo nuovo in America all'inizio del secolo scorso. Riccardo Ceni vive ancora con questa fede intatta. Il suo impegno nell'Associazione Veronesi nel mondo lo testimonia. Costruttore di ponti, imbattibile nell'impegno quasi ostinato, sensibile come un bambino, Riccardo Ceni continua a rinnovare la speranza che



Scolari di oltreoceano con la bandiera italiana.



Alunni del "Carlos Steeb" con il quadro di Gino Barbieri, il benemerito che conobbe l'emigrazione con i suoi timori e le sue speranze.

sua madre, figlia di immigrati e pioniera, assorbì dai suoi genitori giunti dall'Italia all'Argentina. Il cuore di Ceni e le sue mani costruirono le reti che legarono il "Colegio" a Cariverona, entità generata da quella che era stata la Cassa di Risparmio di Verona Vicenza di cui il professor Gino Barbieri era stato uno dei più importanti presidenti. Gino Barbieri professore universitario e primo preside della Facoltà di Economia e Commercio, che ebbe un ruolo chiave nello sviluppo della sede veronese, fu insegnante anche di due Sorelle della Misericordia, attualmente missionarie in Argentina, proprio al "Colegio". Barbieri e Ceni forgiarono la loro vita nel medesimo luogo, fratelli e figli della stessa madre: Verona. Gino Barbieri fu un grande studioso di storia dell'economia, si interessò tra l'altro delle relazioni Europa - America, per cui conobbe l'emigrazione con i suoi timori e le sue speranze attraverso lo studio, mentre Ceni

la visse nelle sue viscere per essere figlio di madre argentina.

Ceni e le Sorelle della Misericordia trovarono nel "Colegio Carlos Steeb" la casa comune in cui rendere omaggio a Gino Barbieri intitolando a lui il "Salòn de Actos", il più grande salone di incontro e di cultura della Scuola. Cariverona concretizzò gli ideali di solidarietà di Ceni e Barbieri decidendo di aiutare oltre mille bambini, ragazzi e giovani che ogni giorno entrando in aula vedono spalancarsi davanti ai loro occhi la porta di un possibile migliore futuro. La generosa iniziativa, che ha permesso all'Istituto Carlo Steeb un significativo sviluppo, favorisce il compito educativo di docenti e personale tutto della scuola, chiamato a lasciare un'impronta costruttiva in ciascun alunno.

Il denaro ricevuto dalla Cariverona si è trasformato in mattoni, cemento, lavoro e allegria conferendo un volto nuovo a molti settori del plesso scolastico. Il lavoro di ristrutturazione risplende ovunque nello stabile che dal cortile "el patio del sol" ai corridoi, dai bagni agli infissi, dalle scale di sicurezza alle porte antipánico, dai pannelli ignifughi ai doppi vetri infrangibili e alle rampe abbattimen-

to barriere architettoniche, rimarrà immortalato per la dedica del Salòn de Actos a Gino Barbieri.

Riccardo Ceni e la sua sposa Giulia, il suo segretario Ottavio Mesetti con la consorte Nadia, hanno presenziato alla cerimonia, felicemente orgogliosi e soddisfatti di aver contribuito ad un'opera così benefica. Erano presenti il Vicario Episcopale Juan Torella ed il presidente dell'Associazione "L'Arena" Luciano Stizzoli, come pure le autorità scolastiche statali nella persona di Rosa Haichin, Alejandra Kotin e Virginia Alasia.

La Madre regionale suor Maria Visentin, la rappresentante legale suor Ancilla Seno e tutta la comunità religiosa, i docenti e le autorità hanno vissuto la cerimonia come un'ulteriore apertura della scuola al bene delle giovani generazioni. Evidente la soddisfazione di sapere che **tutte le opere realizzate onorano la memoria di chi ci ha preceduto nel cammino e rinnovano la speranza di chi ci seguirà.**

Quasi fiore all'occhiello, la cerimonia si è conclusa con la rappresentazione della commedia musicale "Vicenta, un nuevo surco de amor".

Angeles Lopez



Le Sorelle presenti a Buenos Aires insieme ai preziosi collaboratori.

VINCENZA, UN SOLCO NUOVO DI AMORE

È lo spettacolo teatrale che a Buenos Aires ha preparato e seguito la beatificazione di Madre Vincenza Maria Poloni, fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia per far conoscere la vita e l'attualità del suo messaggio. Ripetuto almeno una decina di volte in realtà diverse, è stato quasi il fiore all'occhiello nella cerimonia inaugurativa dei notevoli interventi di ristrutturazione del Collegio Carlo Steeb.

Dietro le quinte

Uno spettacolo non si improvvisa, soprattutto se oltre agli effetti scenici si vuole trasmettere qualcosa di positivo che coinvolga la vita. Lo sappiamo tutti e hanno dimostrato di saperlo bene e di tenerlo presente gli ideatori dell'opera "Vicenta, un nuevo surco de amor". Anzitutto il direttore e produttore teatrale Alfredo Russo, da parecchi anni insegnante di teatro alla Scuola Carlo Steeb, e il suo più stretto collaboratore Emmanuel De Martino che si è fatto carico di preparare musiche originali e di offrire un consistente apporto per la stesura del copione della rappresentazione.

Accanto a queste due "anime dello spettacolo", completarono l'equipe la coreografa Laura Scorza e la coppia degli aggiustatori musicali Mazzon-Mungo. Insieme lavorarono intensamente per mesi con l'intento di portare lo spirito di carità di Madre Vincenza sul palcoscenico. Rimaneva il compito delicato di scegliere gli attori, persone dotate dal punto di vista artistico ma al contempo altrettanto capaci di far brillare con il ritmo della musica la storia luminosa di madre Vincenza. La scelta doveva perciò essere oculata. Allo scopo, si tenne un incontro aperto a tutti coloro che desideravano candidarsi. Convennero circa

200 concorrenti fra i quali si elessero i 12 attori ritenuti più idonei all'intento. Il nome della protagonista principale interprete di Madre Vincenza, Paula Zanone, apparso già precedentemente chiaro all'equipe, fu confermato dall'adesione della stessa durante l'incontro.

La voce della prima protagonista

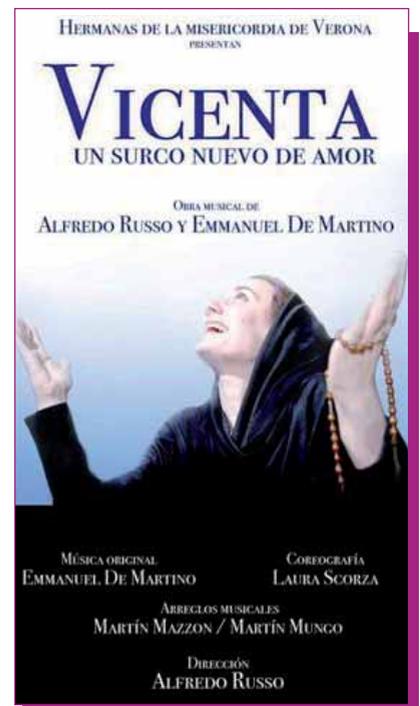
Paula Zanone così commenta la sua esperienza di interprete della figura di Madre Vincenza:

"Impersonando Madre Vincenza ho avuto la percezione di sentirmi interiormente trasformata in una donna dalle parole ferme e dai profondi silenzi, che sa agire guidata da una grande forza e da altrettanta capacità, mantenendo il cuore spalancato sui bisogni dei poveri. **Mi sentivo spinta a guardare a lei ammirandola, per essere coinvolta ad immergermi nel meraviglioso mistero della sua totale donazione per amore a Dio e al prossimo**".

Mi sentivo spinta a guardare a lei ammirandola, per essere coinvolta ad immergermi nel meraviglioso mistero della sua totale donazione per amore a Dio e al prossimo".

La voce del musicista

Lavorare per lo spettacolo in stretta collaborazione con il regista Alfredo Russo fu per me un'esperienza straordinaria. All'inizio avvertimmo entrambi di essere davanti ad un'opera che ci superava. Non sarebbe



stato sufficiente poter contare su molti attori capaci. **Si respirava nell'aria qualcosa di grande al quale ci sentivamo impari. Eppure perceivamo che quell'amore e quella donazione vissuta tanti anni prima da Madre Vincenza si faceva presente in mezzo a noi. Era come se lei stessa ci desse una mano.**

Conservo nel cuore tutti i passaggi del processo creativo che richiesero anzitutto tante ricerche, un per-

corso arduo per conoscere la sua vita. Leggemmo parecchie biografie della giovane Luigia divenuta poi madre Vincenza e interpellammo le Sorelle della Misericordia per conoscere in profondità il mistero della sua storia, per carpirne le motivazioni, le intenzioni, gli obiettivi, le paure i dubbi. Cercammo di approfondire tutto questo per metterci in sintonia con lei, vibrare insieme a lei per poter trasmettere fedelmente la sua storia. Partendo da questi presupposti che ci misero in comunione di spirito con la Madre, tutto divenne più semplice, quasi naturale. Melodie, parole, situazioni affiorarono con estrema spontaneità, così come dal cielo cadono le gocce di pioggia.

La nostra preoccupazione a questo punto era di riuscire a trasmettere agli attori, ai musicisti, alla coreografa, lo stesso spirito che doveva brillare sul palcoscenico. I dodici

attori dimostrarono non solo la loro arte canora, ma anche la capacità di trasmettere lo spirito di Madre Vincenza che aveva loro toccato il cuore. **Certamente la Madre aveva guidato e guidava ogni membro dell'equipe così che l'esperienza interiore di ognuno, al di là dell'arte teatrale, superava ogni nostra aspettativa.**

Dopo sei mesi di intenso lavoro giunse il momento di comunicare alla comunità questi "raggi di luce". E come sempre, quel che si riceve è molto di più di ciò che si dà. La risposta del pubblico fu tanto calorosa e affettuosa che non si potrebbe esprimere a parole. E non finì tutto lì. Dopo vennero richieste altre rappresentazioni, in altre comunità e province.

Sicuramente la rappresentazione di "Vicenta, un surco nuevo de amor" ha lasciato una traccia positiva nella vita sia degli attori che degli spettatori ed è stata una prova che si può fare teatro e musica partendo dall'amore e che la vera arte sta proprio in questa felice combinazione. E, non solo ciò: è dovere di giustizia aggiungere che questa commedia musicale, come già si è detto sopra, si è nutrita dell'humus delle profonde radici storiche e religiose del tempo in cui il carisma della MISERICORDIA si manifestò in Verona. Attraversando la cultura sudamericana, giovane, gioiosa, impregnata di dolore, di solidarietà e di viva fede, ha acquistato un ritmo, e una vivacità che le hanno permesso di essere capita, e di toccare il cuore degli spettatori di qualsiasi età e ceto sociale che, catturati dalla bellezza e profondità del messaggio, hanno regalato agli attori momenti di profondo silenzio ed esplosioni di prolungati applausi.

Emmanuel De Martino



Attori, musicisti e coreografa fanno brillare sul palcoscenico, con il ritmo della musica e della danza, la storia luminosa di Madre Vincenza.

“DISCEPOLI MISSIONARI, QUI E OLTRE LE FRONTIERE”

Questo il tema del 3° Incontro Nazionale dei gruppi missionari che si è svolto in una zona della periferia di Buenos Aires dal 9 all'11 ottobre 2010, a cui ha partecipato anche il gruppo “Missionari della Misericordia”.

Sei membri del nostro gruppo “Missionari della misericordia” - formato da laici, giovani, adulti, sposati e non, e da alcune Sorelle della Misericordia - ha avuto la grazia di partecipare all'Incontro Nazionale che si è tenuto a Buenos Aires. Inizialmente non si sapeva precisamente in che cosa consistesse l'incontro, però, attratti dal titolo “Discepoli missionari qui e oltre le frontiere”, abbiamo aderito all'iniziativa con entusiasmo.

Nel grande spiazzo alla periferia della metropoli, ci siamo incontrati con un numero considerevole di partecipanti, prevalentemente giovani, provenienti da tutte le regioni del paese, desiderosi di vivere con gioia tre giorni come Chiesa.

“Missione rurale”, “Popoli originari”, “Ecumenismo”, “Bambini” ecc, questi i nomi di alcune commissioni di lavoro a cui noi, dividendoci, abbiamo preso parte affinché la nostra esperienza fosse più arricchente. Abbiamo potuto così conoscere l'esperienza missionaria degli altri gruppi, le loro attività e i mezzi utilizzati nella realizzazione delle esperienze missionarie vere e proprie.

In ogni riunione abbiamo accolto con vivo interesse le testimonianze di chi per la missione lavora, prega, offre, impegnandosi a tutto campo. È stata veramente un'esperienza

eccellente che ha aperto nuovi orizzonti al nostro spirito missionario. Abbiamo vissuto in modo intenso la nostra appartenenza alla Chiesa di cui abbiamo percepito in maniera sensibile l'unità. Ci siamo sentiti fratelli e partecipi di una grande missione.

Un momento forte è stato il festival, dove canti, immagini e drammatizzazioni ci hanno aiutato a riflettere e a interiorizzare il senso della missionarietà e a conoscere le origini della prima evangelizzazione in Argentina.

Molto importante è stata pure la S. Messa di chiusura celebrata dal vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Buenos Aires, mons. Raul

Martin, delegato per la pastorale giovanile.

Testimoniare Cristo in questo tempo storico richiede:

- Manifestare il suo volto d'Amore, di Speranza e di misericordia nell'umiltà di saperci creati da Lui.
- Condividere la esperienza del nostro incontro personale con Lui.
- Vivere con gioia e coerenza la chiamata e l'annuncio del Vangelo
- Offrirci pienamente al servizio di Gesù, scegliendo specialmente i più poveri, gli esclusi e gli emarginati.
- Ascoltare e prestare attenzione ai bisogni dei fratelli.
- Annunciare il Signore nella nostra



Arquidiócesis de Buenos Aires: 3° incontro nazionale dei Gruppi Missionari.

LA GIOIA DI CONDIVIDERE E PARTECIPARE

realità concreta quotidiana.

- Contemplare Maria come modello di discepola missionaria e lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.

Per questo è necessario:

- Incentivare la fraternità e la solidarietà tra i componenti dei gruppi missionari, per crescere nella comunione.
- Fortificare la vita del gruppo missionario per favorire la perseveranza e l'apertura ai membri.
- Sviluppare cammini di formazione continua per la missione qui e oltre le frontiere.
- Generare un maggior impegno della comunità di origine per sostenere e appoggiare spiritualmente, materialmente e economicamente la missione.
- Accompagnare nel cammino di Evangelizzazione la comunità destinataria.
- Essere creativi e dinamici per risvegliare la coscienza missionaria universale già nei bambini.
- Ricercare maggiore accompagnamento da parte dei pastori.
- Partecipare alla vita parrocchiale e diocesana con una modalità che esprima maggiormente l'integrazione.

S. Miguel, 11 Ottobre 2010

Ringraziamo Gesù per averci offerto l'opportunità di incontrarci con Lui, di conoscere gli altri missionari partecipanti e le loro esperienze apostoliche. Invochiamo lo Spirito Santo perché continui a spingerci ad andare oltre le frontiere, in compagnia di Maria Santissima, nostra madre.

Angelica Vassallo

Ordinariamente sono i bambini a cantare e ballare per far festa alle persone anziane. Ma può succedere anche il contrario come è capitato al Carlo Steeb di Buenos Aires nella settimana dei Beati.



Buenos Aires - Pensionato "C. Steeb". Davvero emozionante salire sul palco alla terza età.

L'iniziativa è nata quasi per caso dopo che un gruppo di giovani della Parrocchia Nostra Signora di Lujan" di LaFerrere (Buenos Aires) si era recato al Pensionato Carlo Steeb, per far visita alle signore anziane ed allietarle con l'offerta di uno spettacolo di ballo folcloristico.

Come per gioco, una delle ospiti ebbe l'idea di costituire un gruppo dove a ballare fossero le nonne. L'ideatrice dell'iniziativa con entusiasmo ed intraprendenza ed altrettanta serietà e responsabilità, dopo aver parlato con chi di dovere, diede inizio alle prove.

Furono molte le risate che accompagnarono i primi passi di danza, ma sotto la guida della maestra di ballo esigente e i suoi rimproveri stimolanti il gruppetto imparò ad esibirsi con balli vari tra cui il "Carnaval carioca", in occasione di alcune feste soprattutto di qualche compleanno, all'interno del Pensionato. Lentamente i risultati migliorarono, mentre cresceva l'entusiasmo e l'impegno nelle prove tanto che il gruppo poteva ormai uscire allo scoperto.

Le sorelle della comunità godevano dell'intraprendenza del gruppo che era andato crescendo in numero e in abilità e furono ben liete di invitare le "nonne" ad esibirsi durante i festeggiamenti della settimana dei Beati (don Carlo Steeb e madre Vincenza Poloni).

Eccola l'inversione insolita: con molta gioia a salire in palcoscenico furono le nonne e come spettatori c'erano i bambini della Scuola Materna ed Elementare dell'Istituto Carlo Steeb. Accanto alle nonne ballerine non mancarono altre che intrattennero i piccoli con canti, racconti, aneddoti, poesie. Davvero emozionante fu per loro vivere come protagoniste la festa dei Beati, assieme ai bambini della scuola.

L'iniziativa di formare un coro e un corpo di ballo ha permesso alle ospiti del Pensionato una maggior conoscenza e manifestazione delle abilità e dei doni di ciascuna che prima rimanevano nascosti ed inespressi.

Non c'è che da augurarsi che il gruppo cresca e favorisca un clima più gioioso nella convivenza quotidiana.

Una signora del Pensionato C. Steeb

ATTIVITÀ MISSIONARIA IN TERRA CILENA

Presenti in Cile dal 1993, le sorelle della Misericordia operano attualmente in tre comunità: a S. Barbara una cittadina non lontana da Los Angeles, a Quilleco e a Santa Fe. Bambini e ragazzi in difficoltà, anziani soli e malati sono i prediletti. Le Sorelle, per quanto è possibile si prestano pure nella catechesi e nelle varie iniziative della parrocchia.

Comunità Santa Barbara Chile

Il 22 agosto 2010 è stata per noi tutti: suore, operatori e ospiti dell'Hogar per Anziani una data speciale in occasione del diciassettesimo anniversario dalla nascita di quest'opera dedicata all'assistenza agli anziani soli e ammalati.

La festa è stata celebrata con tanto entusiasmo anche dalla popolazione di Santa Barbara e da gruppi caritativi che hanno animato con canti, balli tradizionali e agape fraterna i vari incontri che si sono svolti per tutta la settimana precedente alla giornata conclusiva.

Particolarmente sentita dagli ospiti è stata la giornata di giochi, pre-

parata da tutto il personale della struttura, e terminata con l'annuale elezione del "Rey e Reina dell'Hogar (il re e la regina della casa di accoglienza per anziani). I vari ospiti, hanno partecipato e si sono dati da fare ognuno con le proprie capacità e vivacità, affinché la propria squadra arrivasse prima.

La settimana ha raggiunto il suo culmine con la celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco Padre Alfonso Plaza della parrocchia di Santa Barbara e animata dal coro folcloristico "Sendero de mi tierra". Costumi dai colori sgargianti e canti tradizionali hanno creato un clima festoso favorendo un momento di condivisione, con tutta la comunità parrocchiale, nella fede e nel ringraziamento a Dio per quest'opera tanto importante.

Hogar Indigena

Nella Casa di Accoglienza per ragazzi in difficoltà, anche quest'anno come di consuetudine si è svolto l'incontro degli ospiti con i loro famigliari. È questo un momento molto importante per

realizzare il grande obiettivo di questa istituzione: favorire e rinsaldare le relazioni dei ragazzi/adolescenti con le loro famiglie spesso provate dalla povertà e dall'emarginazione sociale. L'incontro è iniziato alle ore 10.00 con l'accoglienza calorosa, da parte dei ragazzi/adolescenti che si sono prestati a servire, con il supporto degli operatori, un momento di agape fraterna.

La preghiera che ha aperto l'assemblea è stata caratterizzata da due momenti: dapprima è intervenuto Padre Alfonso, Direttore dell'opera, che ha invitato tutti i presenti, a lodare e ringraziare Dio Padre fonte di ogni paternità e datore di ogni dono per le sue creature. Davvero folcloristico e tipicamente indigeno il secondo momento guidato dalle persone più anziane Mapuche e Peguenche. Al centro hanno posto, come segno della loro religiosità, due bandiere: una gialla che richiama il sole e una celeste che rimanda all'acqua. Hanno invocato Dio che si fa presente nelle forze della natura, l'acqua e il sole, indispensabili per la sussistenza umana.

Successivamente l'incontro è proseguito con un confronto/scambio di idee, tra le famiglie e noi tutti presenti all'Hogar per una comprensione reciproca. È indispensabile cercare e trovare insieme soluzioni per



Il re e la regina della Casa di Accoglienza nel giorno della loro elezione.



Canti, balli e giochi tipici della tradizione indigena, rinsaldano i rapporti fra la comunità locale e gli ospiti dell'Hogar.

educative e relazionali, che aiutino i ragazzi nella loro crescita così che, nella valorizzazione della loro cultura indigena, maturino contemporaneamente apertura all'altro, affinché possano rientrare al più presto nelle loro famiglie, diventando promotori di integrazione nel rispetto delle diversità.

Dopo il pranzo, nella linea della valorizzazione della cultura del luogo, si sono svolti canti, balli e giochi tipici della tradizione indigena.

La giornata è stata vissuta da tutti con gioia e si è conclusa con una promessa di impegno da parte di tutti per camminare insieme affinché si viva il rispetto delle diversità e l'impegno della educazione per una crescita umana e spirituale dei ragazzi che sono la ricchezza più grande del domani.

Settimana vocazionale

Come Sorelle della Misericordia siamo inserite a livello parrocchiale in varie attività.

Abbiamo pure accolto l'invito fattoci dalla Comunità parrocchiale Indigena dell'alto Bio-Bio a portare la nostra testimonianza di vita religiosa al servizio dei più poveri, così che

diventi pure proposta vocazionale per ragazzi/adolescenti e giovani. La "missio ad gentes", come ha ricordato la Conferenza Episcopale dell'America Latina riunitasi in Aparecida, attende che altri giovani, ascoltando la chiamata del Signore, rispondano generosamente in apertura ai problemi della Chiesa e del mondo.

Significativa la valorizzazione della ricchezza personale di ognuno e della cultura di ogni popolo, che può costituire un contributo prezioso per la Chiesa locale e per quella universale. A questo incontro hanno partecipato due sorelle della Misericordia (una di nazionalità tanzaniana e una cilena) un Padre cappuccino (di nazionalità spagnola) e il parroco della comunità indigena. Già questa mescolanza di razze ci è parsa una testimonianza dell'universalità della Chiesa.

Mese di Maria

Come tutti gli anni, il mese di novembre è dedicato alla devozione a Maria, devozione molto sentita da tutto il popolo Cileno.

Il mese mariano, come di consueto, è iniziato con la benedizione di tutte le immagini della Madonna che poi sarebbero passate di casa in casa, entrando in ogni settore delle varie zone della città.

Noi Sorelle della Misericordia ci siamo lasciate coinvolgere nella devozione mariana del popolo, partecipando in parrocchia all'animazione della preghiera del S. Rosario e nella animazione del settore "della Queu-

co". È un momento forte, quasi una piccola missione nella missione, che ci permette di incontrare le famiglie. La statua della Madonna portata di casa in casa, la preghiera del Rosario con la gente e per le necessità della gente, il contatto diretto con il popolo cileno rinsalda la nostra solidarietà con le persone del luogo e ci fa cantare il Magnificat al Signore che non solo ha compiuto cose grandi in Maria, ma che, proprio attraverso la sua intercessione, vuole compierle pure attraverso di noi.

Con gioia il 6 dicembre abbiamo accolto la madre Regionale suor Maria Visentin che ha portato un grande dono alla nostra comunità nella presenza della neo missionaria suor Chiara Seno.

Belli pure i momenti vissuti in comunione con le altre sorelle operanti in Cile. È sempre una gioia poterci incontrare per condividere le gioie e le speranze della nostra testimonianza di misericordia presso l'amato popolo cileno.



Un'immagine della Madonna, passata di casa in casa, segno della forte devozione mariana del popolo cileno.

SUOR CHIARA SENO, NEO MISSIONARIA IN CILE: UNA CHIAMATA... UNA PROPOSTA... UNA RISPOSTA



Sr. Chiara con un bimbo dell'Hogar indigena.

Verona 13 settembre 2010: Detto il sì, non c'era che da mettersi in movimento per concretizzarlo. Anzitutto il corso al CUM per l'America Latina, assieme ad altre persone (Laici sposati e non, Religiose e Sacerdoti) che come me si preparavano per partire per la "missione ad gentes".

Poco dopo, salutati parenti, amici, colleghi di lavoro e aver ringraziato le sorelle della mia comunità e gli ospiti dell'Ospedale Villa Santa Giuliana per il dono della loro presenza nella mia vita, fatte le valige, sono partita per una esperienza che mi ha portato al di là dell'oceano.

6 dicembre 2010: arrivo neo missionaria in Cile. Inizia per me un'esperienza totalmente nuova: nuova la lingua, nuovi gli incontri, nuova la realtà, nuovi i colori e i sapori.

Dopo circa due mesi di permanenza qui, sento di poter dire, ancora poche cose: c'è una terra con le sue ricchezze tutta da scoprire, ci sono volti di persone, adulti e ragazzi, che

con la loro vivacità e accoglienza cercano di farmi sentire a casa, di farmi sentire sorella, c'è un popolo di Dio ricco di semplicità, di speranza e di fede che mi fa sentire parte della stessa chiesa universale e dello stesso corpo di Cristo.

La realtà in cui sono inserita, assieme alle sorelle che da anni collaborano con i laici in questo campo, è un'opera che accoglie ragazzini/e, adolescenti, e giovani indigeni che si sono trovati, e si trovano, a dover affrontare a volte sofferenze dure. Con loro cerchiamo di ricucire rapporti che si sono spezzati così che, ritrovata un po' di serenità, possano crescere in modo armonico.

Le difficoltà non mancano, fanno anch'esse parte di questa esperienza: imparare una nuova lingua, il mettere da parte i pregiudizi e i giudizi (è dura non dire: in Italia si fa così) e il saper pazientare nel dare risposte preconfezionate non è facile, ma Dio Padre che mi ha accompagnato fin qui, sono certa che mi cammina accanto affinché possa, anche in questa terra, testimoniare la sua misericordia che si china su ogni uomo per sussurrargli che il suo amore è infinito.

Sono partita con la promessa – che costituisce per me una rassicurante certezza – di essere accompagnata dalla preghiera della mia famiglia

religiosa, in primo luogo da quella di tante sorelle anziane e ammalate che mi hanno assicurato il loro ricordo quotidiano. Questo è un tesoro che ho posto nella valigia del mio cuore. Grazie e ...alla prossima

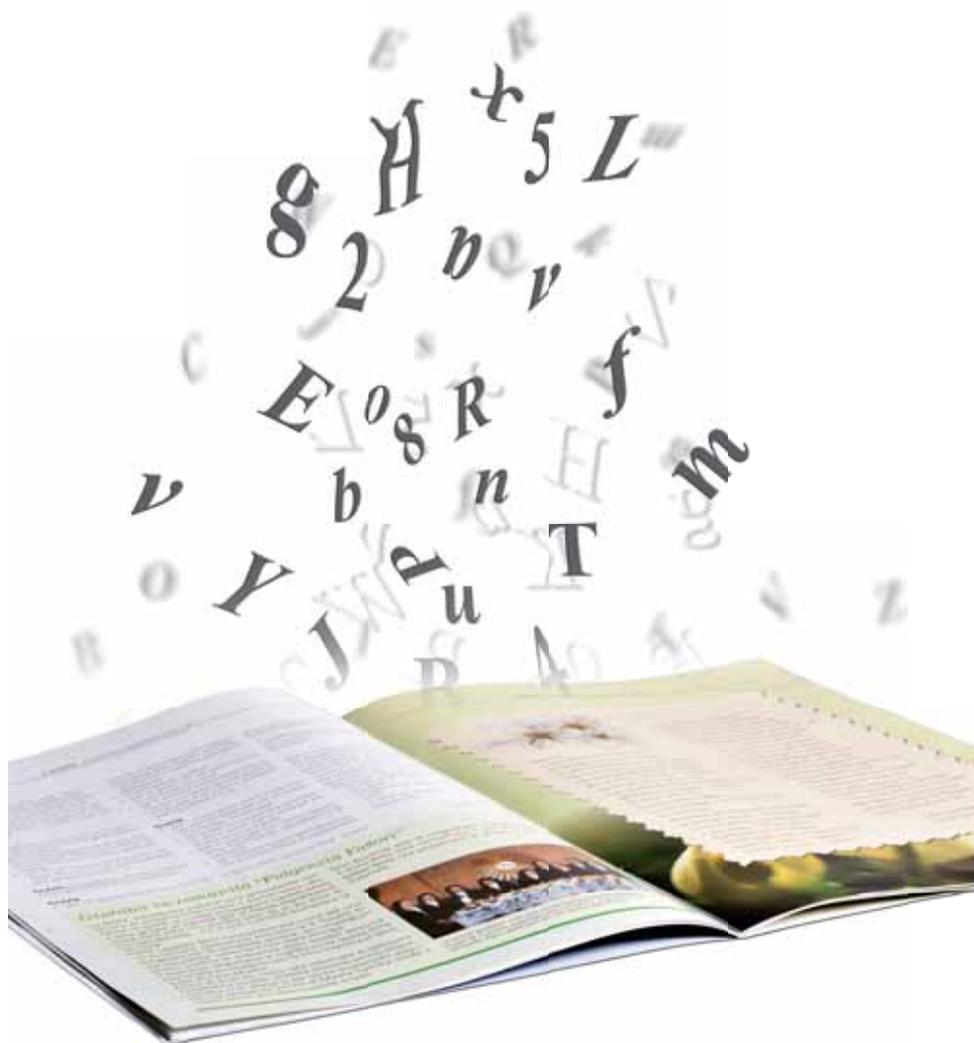
Sr. Chiara Seno

Sorelle, parenti e amici che si erano stretti a suor Chiara con affetto lo scorso 27 novembre per la celebrazione dell'invio, ora certamente non mancano di mantenere la promessa di continuarle l'amicizia che si fa ricordo orante affinché ella possa essere un segno di speranza per i fratelli che incontrerà in terra cilena.

Era questo l'auspicio espresso da don Giuseppe Pizzoli, direttore dell'ufficio diocesano missionario sabato sera 27 novembre nella S. Messa dell'invio. Rileggendo il passo di Isaia proposto nella prima domenica di avvento, in una prospettiva tipicamente missionaria, ha sottolineato: "Tutti i popoli verranno..."

Lo sprazzo di luce che promana da quelle righe di Parola di Dio è destinato a tutti gli uomini della terra.

Ora, a suor Chiara il compito di essere con speranza testimone di misericordia in terra cilena e a noi il compito di accompagnarla con la preghiera.



Nella prossima edizione di Caritas, verrà offerto uno spazio all'interno di questa rivista che sarà riservato ai lettori.

Che cosa potranno scriverci dentro?

Tutto quello che fa bene a chi legge:

- una riflessione personale nata dopo la lettura di un articolo di questa rivista,
- qualche segnalazione di esperienze di servizio vissute,
- un'intenzione o una richiesta di preghiera,
- qualche desiderio,
- la segnalazione di qualche realtà di bisogno.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

L'angolo dei lettori

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona



E mail:
caritas@istsorellemisericordia.com

EDUCARE IN UN MONDO CHE CAMBIA

Gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 - Educare alla vita buona del Vangelo - dedicano il primo capitolo al contesto ambientale in cui si svolge l'educazione oggi per cogliere in esso i segni di speranza.

A cura di Sr. Giovanna Perini

Discernere i segni dei tempi

I Vescovi, nel capitolo primo - *Educare in un mondo che cambia* - presentano alcuni tratti della cultura contemporanea non però con l'intento del ricercatore che opera un'analisi sociologica e statistica della situazione, ma con lo sguardo del credente che, scrutando i segni dei tempi e interpretandoli alla luce del Vangelo, cerca di individuare il progetto di Dio per l'uomo d'oggi. L'ottica che guida questa analisi è quindi quella del discernimento che porta ad individuare alcuni aspetti problematici della cultura contemporanea - come la tendenza a ridurre il bene all'utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero - cercando di riconoscere in essi le domande inesprese, le potenzialità nascoste e le risorse sulle quali far leva (cf n. 7).

I nodi della cultura contemporanea

Le trasformazioni avvenute nella società evidenziano alcuni aspetti che, per la loro rilevanza antropologica, influiscono in modo particolare sul processo educativo.

Si tratta dei cosiddetti *nodi critici* dell'educazione di oggi che i Vescovi mettono in luce cercando di dare ad essi delle risposte nell'intento di trasformare i problemi in opportunità educative.

Il 1° nodo critico è individuato *nell'eclissi del senso di Dio e nell'offuscarsi della dimensione dell'interiorità* per cui le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Sintomi di questa situazione sono il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione. Ciò si riflette anche nello smarrimento del significato autentico dell'educare e della sua insopprimibile necessità. Il mito dell'uomo "che si fa da sé" finisce con il separare la

persona dalle proprie radici, dagli altri e dalla relazione fondante con Dio rendendola alla fine poco amante anche di se stessa e della vita.

Opportunità educativa: Questa situazione problematica sollecita un intervento educativo che aiuti la persona a superare la falsa idea di autonomia che la induce a concepirsi come un "io" completo in se stesso e a capire, invece, che la vera realizzazione umana avviene nella relazione con il "tu" e con il "noi". Educare significa anche far scoprire alla persona la sua vocazione trascendente e la sua relazione con quel "Tu" che illumina il senso della propria vita, della storia e di tutte le relazioni umane.

Il 2° nodo critico è rappresentato dall'*incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato*, caratterizzato da diversi soggetti di riferimento: non solo i tradizionali, la famiglia, la scuola, il lavoro, la comunità ecclesiale, ma anche ambienti meno definiti e tuttavia influenti, quali la comunicazione multimediale e le occasioni del tempo libero.

La molteplicità dei riferimenti valoriali, la globalizzazione delle proposte e degli stili di vita, la mobilità dei popoli, i rapporti con culture ed esperienze religiose diverse, lo svi-



Fondamentale è promuovere la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione.



Educare significa anche far scoprire alla persona la sua vocazione trascendente e la sua relazione con quel "Tu" che illumina il senso della propria vita, della storia e di tutte le relazioni umane.

luppo tecnologico, la facilità delle comunicazioni costituiscono elementi nuovi e rilevanti che mettono in crisi i tradizionali modelli di identità e inaugurano dinamiche inedite. Queste condizioni, in cui si colloca oggi il percorso formativo, se comportano maggiore fatica e rischi inediti rispetto al passato, accrescono lo spazio di libertà della persona nelle proprie decisioni e fanno appello alla sua responsabilità. Ciò è di fondamentale importanza anche per la scelta religiosa, perché al centro della relazione dell'uomo con Dio c'è la libertà.

Opportunità educativa: In questo contesto, il compito più urgente è quello di *educare a scelte responsabili*. Per questo, sin dai primi anni di vita, l'educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il comportamento e lo stile di vita dell'educatore - lo si voglia o meno - rappresentano di fatto una proposta di valori o disvalori. È giusto quindi trasmettere agli altri ciò che

costituisce il senso profondo della propria esistenza. La sfida che si presenta oggi agli educatori cristiani, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, è quella di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l'inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione (cf n. 10).

Il 3° nodo critico

è segnalato nella *difficoltà di dialogo tra le generazioni* all'interno della famiglia e nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e disponibilità di tempo.

Opportunità educativa: È importante *offrire ai giovani la possibilità di confrontarsi con figure adulte motivate e autorevoli*, capaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione.

È pure necessario affiancare la famiglia nel suo compito primario di generare alla vita, alla fede e all'amore (cf n. 12).

Il 4° nodo critico è costituito dalla *separazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tra razionalità e affettività, tra corporeità e spiritualità*.

Questa separazione fra le dimensioni costitutive della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui

modelli educativi, per cui se prevale il modello razionale si attribuisce all'educazione solo il compito di fornire informazioni funzionali, abilità tecniche e competenze professionali, mentre se prevale il modello affettivo, si amplifica la dimensione emozionale, si dà un peso eccessivo ai sensi, all'impulso momentaneo a scapito della riflessione e della comprensione. Questo modello esalta la spontaneità e l'immediatezza per cui tutto ciò che "piace" e si può ottenere è buono e chi educa rinuncia a trasmettere valori e a promuovere l'apprendimento delle virtù. In entrambi i casi si rinuncia comunque alla formazione integrale della persona che richiede lo sviluppo armonico di tutte le dimensioni umane.

Opportunità educativa: Per *promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità* occorre instaurare una vera relazione educativa in cui l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito orientino verso il senso globale della persona secondo la grandezza della sua vocazione e la presenza in lei di un germe divino (cf n. 13; 15).



Orientare verso il senso globale della persona secondo la grandezza della sua vocazione e la presenza in lei di un germe divino.

Io ci sto,
ci metto la faccia,
ci metto la testa,
ci metto il mio
cuore!

IO CI STO... SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE MIE RETI

A cura di Sr. Antonella Berra

In questo ritornello, tratto dall'inno del nostro campo, si racchiude l'esperienza vissuta a Spiazzi dal 3 al 5 gennaio da 45 ragazze della scuola media e del biennio delle superiori, provenienti da Zevio, Isola della Scala, Sossano, Breda di Piave, San Giorgio delle Pertiche e Verona. Un'esperienza breve ma intensa nella quale, a partire dall'esperienza dell'apostolo Pietro e accompagnate dalle lettere personalizzate che lo stesso Pietro ha inviato a ognuna tutti e tre i giorni, ogni ragazza ha cercato di scoprire tre cose fondamentali per crescere nell'amicizia con Gesù:

■ **"Seguitemi, vi farò pescatori di uomini"**: Gesù chiama tutti a seguirlo nella via dell'Amore. L'iniziativa è

sua. È Lui che ci viene a cercare nelle nostre attività e relazioni quotidiane. Spetta a noi lasciarGli spazio... Non sempre però la nostra vita è riempita da parole, volti e comportamenti di fede. Ecco qualche homepage della fede costruita dalle ragazze più grandi:

- *"Caro Pietro, sono felice di essere tua amica. Io sono molto amica di Gesù come te, per questo ci assomigliamo un po'... Sì, ti capisco che sei stupito, ma Gesù ha un cuore immenso per tutti"*
- *"Caro Pietro, un po' tutto mi affascina di Gesù, visto che ci vuole così bene; però quella voce del cuore che dici tu, io non l'ho mai sentita forse perché non ero attenta, però a volte sento come un calore nel cuore*

quando prego, faccio una buona azione verso gli altri e mi sembra che Gesù sia lì con me, anche se non lo vedo".

- *"Per me Gesù è sempre stato colui che illumina il mio cammino, un amico vero e fidato".*

■ **" Signore è bello per noi stare qui..." "Non lo conosco"**: l'esperienza della bellezza che Pietro fa al seguito di Gesù e che anche noi sperimentiamo in alcuni momenti di incontro con Lui nel silenzio, nella preghiera e anche nei campi scuola non significa avere sempre una fede solida, una vita facile o essere sempre capaci di seguirLo con tutte noi stesse e con coerenza. Ecco perché accanto alla gioia di stare con Gesù a volte sperimen-



Spiazzi (VR) - Le ragazze del campo hanno incontrato Gesù nella figura di Pietro.



IN: è tutto ciò che ci aiuta a crescere nella fede e nella via dell'Amore.
OUT: è tutto ciò che ci allontana da Dio, da noi stesse e dagli altri.

tiamo la fatica di essere sue discepole, fingiamo di non conoscerlo, ci vergogniamo di Lui con i nostri amici, vogliamo costruire da sole la nostra vita. Eppure Gesù, così come ha fatto con Pietro, ci guarda e ci ama, ci rialza e si pone al nostro fianco per camminare ancora con noi. Solo quando sperimentiamo la gioia del perdono, allora riprendiamo senza vergogna il cammino e ... ci tuffiamo con tutto il cuore nella via dell'amore, accettando di percorrere con Lui con impegno, responsabilità e fatica, anche la via Crucis.

• "Nel gruppo abbiamo ascoltato la storia di Luigi e la sua croce. Luigi possedeva una croce e provava invidia per le persone che apparentemente l'avevano più leggera di lui. Il Signore allora decise di dargli un'ulteriore opportunità: scegliere una nuova croce. L'uomo dopo aver gettato la sua e averne provate altre, trovò quella ideale: era la sua stessa croce che prima aveva gettato frettolosamente."
 "La cosa che mi ha interessata di più è stata capire che la croce non

vuol dire solo odio e dolore o disperazione ma anche gioia e offerta".

- Caro Pietro mi ha fatto piacere sentire la storia della tua vita perché mi ha fatto sentire meno "SBAGLIATA".

■ **"Pasci i miei agnelli":** quando si è incontrato Gesù e si è sperimentata la sua misericordia, il suo perdono e la sua fedeltà non ci resta che correre ad annunciare agli altri chi è Lui, cosa fa e come ama tutti gli uomini. Come Pietro anche noi siamo chiamate, tornando a casa, a dire a tutti, con gesti concreti di accoglienza, servizio, rispetto che davvero essere amici di Gesù riempie il cuore. Con Lui cambiare il mondo si può!

- "Non so come testimonierò la gioia di credere in Gesù, ma probabilmente con semplici gesti di vita quotidiana, una parola per chi ne avrà bisogno, un favore e anche l'impegno di svolgere bene il mio dovere"
- "Tornata a casa potrò testimoniare la fede in Gesù parlando di Lui".
- "Io penso di coltivare la mia fede in Gesù imparando a essere più buona e gentile".



Questa è una croce di gioia. All'esterno sono scritti i nomi delle realtà più importanti per me e all'interno si trova un TU che simboleggia la presenza di Dio nella mia vita.



La mia croce è un collage di immagini foto e colori che rappresentano i diversi momenti che si susseguono nella mia vita, siano essi tristi o felici.

Se la croce è vissuta con amore diventa feconda di vita.



IL BEATO CARLO INTERPELLA

Il 50° è occasione di festa, di lode e ringraziamento a Dio ma anche l'occasione per essere rilanciati con maggior radicalità ed entusiasmo a vivere i propri ideali. Se l'è sentito ripetere suor Luigiorosa durante la celebrazione del suo 50° anniversario di vita consacrata, dal celebrante don Gian Maria Comolli, nella festa del Beato Carlo Steeb il 15 dicembre u.s. nella cappella dell'Ospedale Psichiatrico "Villa S. Ambrogio" a Cernusco sul Naviglio.

Tre le indicazioni emerse:

"Essere indicatrici di senso" rendendo ragione della scelta che Dio ha compiuto in ogni religiosa, divenendo in questo modo un ter-

mine di confronto per le persone assistite e per i collaboratori.

"Illuminare" l'avvenimento mattutino della luce di Dio, non mediante lezioni morali sulla sofferenza, ma mostrando che tutto concorre alla salvezza. Alle Sorelle della Misericordia è chiesto di guardare dall'alto ogni avvenimento ed ogni situazione, comprendendo che il Signore sta conducendo malati e operatori alla salvezza.

"Sposare" le parole con la professionalità trasformandola in luogo di santità. Oggi, "essere santi nella professione" significa rispondere come buoni samaritani alle nuove esigenze dell'uomo contemporaneo, nell'ambiente in cui si è chia-

mati ad operare e nella fattispecie in questo luogo di cura, il tutto "intersecato" con lo spirito che la beata Madre Vincenza chiedeva alle sue sorelle: la serenità, la gioia, la santa allegria, divenendo "angeli di conforto" per ogni sofferente.
Don Gian Maria Comolli



BIMBI IN CAMMINO VERSO L'EUROPA UNITA



Lo sono gli scolaretti che frequentano la Scuola dell'Infanzia di Francavilla al Mare (CH) e l'hanno dimostrato ai genitori nella rappresentazione per loro realizzata in occasione delle

festività natalizie. Sul palco hanno sfilato vari gruppi di bimbi, rappresentanti ciascuno uno Stato della nostra Europa. Avvicinandosi, sullo sfondo musicale dell'inno nazionale di "appartenenza", ciascun gruppo si è fatto portavoce di una accorata preghiera.

I nostri bambini, oggi attori inconsapevoli, saranno chiamati ad essere cittadini europei preparati e pronti nell'arricchire un progetto di integrazione di ispirazione laica con il valore aggiuntivo di un'esigenza non più procrastinabile, di affermazione di valori e principi morali ispirati proprio al Bambino di Betlemme che si

è proposto all'umanità con una promessa d'amore che supera i limiti del tempo e della storia.

A Te piccolo Gesù, alla Tua luce affido i nostri figli: crescano nella consapevolezza di essere Tuoi, innanzitutto, perché Tu ce li hai affidati. Assieme ai piccoli affido i loro educatori di oggi e di domani. Su tutti - avvolti dalla protezione della Santa Madre Maria, così ben simboleggiata dalle dodici stelle disposte a corona sulla bandiera d'Europa- brilli sempre la luce viva della tua presenza.

Paola, mamma di Elena,
Scuola dell'Infanzia
Francavilla al mare (CH).



Novembre 1941 - Processione nel Trecentesimo anniversario dell'Incoronata di Mantova. Suor Luciangela con un'altra consorella accompagna le "Ospiti" dell'Istituto Mons. Luigi Martini. Nello stendardo bianco c'era scritto: "senza macchia e senza paura".

TANTA ENERGIA VITALE IN "CASA MARTINI"

È quella di tante sorelle anziane che dopo una vita spesa con energia per gli "altri", ora conducono una vita più contemplativa che attiva.

Il 30 ottobre 2010 il grande cuore dell'Istituto "Martini" di Mantova ha battuto forte, sprigionando ancora energia, ma in altra forma. La chiesa era satura di commozione palesemente visibile nelle sorelle "riconsacrate". Si è celebrato, infatti, il 65° di suor Pace e di suor Vittorianna e il 50° di suor Luigilla e di suor Maria Ester. Ad un tratto la chiesetta dell'Istituto mi sembrò spaziosa come una Cattedrale, piena zeppa di consorelle venute da ogni parte, anche dal Paradiso, a cantare le lodi del Signore. C'erano anche quelle vestite "all'antica" come le vedevo da bambino, che

seguivano le ragazzine orfane. Ho intravisto il fondatore della Casa Martini con i beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni in una celebrazione, vero ponte fra terra e cielo.

Guardando le sorelle passate e le presenti vi trovo uno specchio di realtà di cui anche oggi abbiamo tanto bisogno.

Alberto Trobia



Le festeggiate si accostano all'Eucarestia.

GIOVANI IN CONTROCORRENTE

Ultimo dell'anno non per tutti significa notte di sballo. C'è chi ha accolto la proposta di una notte di solidarietà. Così ha deciso di partecipare all'iniziativa "L'ultimo con gli ultimi" promossa dal Centro di pastorale Giovanile della diocesi di Verona. Un pomeriggio all'insegna della vicinanza con persone anziane, disabili o comunque in difficoltà.

Non ci si è per nulla annoiati, anzi si è respirata aria di vera libertà: quella di amare in maniera gratuita e disinteressata. Grande la gioia nel vedere aprirsi al sorriso volti dapprima un po' scuri e segnati dalla sofferenza. Davvero non c'è gioia più grande di quella di seminare gioia e vederla fiorire sullo sguardo degli altri a cui si è dedicato un po' di tempo con amore.

Al termine della giornata grande raduno a Casa Serena di Settimo di Pescantina con gli altri giovani che hanno fatto esperienze analoghe in altre realtà. "Bello, bello, davvero bello" rimbalza di bocca in bocca mentre si attende la celebrazione della S. Messa con il Vescovo, seguita poi da alcune ore di allegra compagnia fra canti e balli all'insegna della semplicità gioiale e pulita. Chi più felice di noi? Provare per credere. Per continuare nella gioia del dono, alcune ragazze domenica 2 gennaio si sono trovate a servire alla mensa dei poveri nella Parrocchia dei Filippini e possono affermare: Davvero "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Elisa ed Erica

Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

SUOR M. CIRILLA FRACASSO ANNA

- Sarego (VI) 30.11.1935
- S. Michele (VR) 06.10.2010



Esplicò il suor servizio di misericordia principalmente come guardarobiera al Seminario Vescovile di Udine, all'Istituto S. Antonio di Conegliano (TV), all'Istituto Parrocchiale di Lonigo (VI) e di portinaia all'Ospedale Villa S. Giuliana e all'Istituto Lavinia Mondin di Verona, seminando ovunque, anche nella catechesi ai piccoli, segni di bontà, di tenerezza, di comprensione, di accoglienza e di generosa dedizione. Neppure la malattia grave, boccone amaro, le tolse il sorriso con cui manifestava la sua intimità con il cielo. Suor M. Cirilla era entrata nell'Istituto il 27.09.1952 e aveva fatto la professione religiosa il 1° settembre 1955.

SUOR M. ANDREINA BEGNOZZI CELESTINA

- Mantova 03.12.1918
- S. Michele (VR) 25.10.2010



Ricevuta dalla sua famiglia agiata e distinta una solida formazione umana e cristiana, suor M. Andreina entrò nell'Istituto il 7 maggio 1947. Emessi i voti il 9 settembre 1950, fu addetta ad uffici vari dapprima all'Ospedale S. Camillo di Chieti, poi al Sanatorio di Galliera Veneta

(PD). In seguito si prestò con dedizione e gioia come sostegno alle sorelle in varie realtà educative: al Devota Maculan di Milano, al Buggiani di Monselice, alla Scuola Materna di Casale di Scodosia. La sua presenza caratterizzata da finezza di tratto fu preziosa anche in parrocchia soprattutto nella visita a persone anziane e malate.

SUOR EUGENIA SPESSOTO MARIA

- Mansuè (TV) 25.03.1925
- S. Michele (VR) 30.10.2010



Suor Eugenia era una persona riservata e luminosa ed ha testimoniato in silenzio, mitezza e bontà, la misericordia sia durante i 40 anni vissuti a servizio di tanti giovani soldati ricoverati nell'Ospedale Militare di Udine, sia accanto alle sorelle ammalate dell'infermeria a S. Michele. Con generosa dedizione sostenuta dalla preghiera ha dato la sua risposta fedele all'amore del Signore al quale si era consacrata l'08 marzo 1949 dopo essere entrata nell'Istituto il 26 marzo 1946. Per tutte noi consorelle è stata di esempio in particolare nel momento della sofferenza, insegnandoci l'abbandono fiducioso e sereno alla volontà del Signore.

SUOR M. NARCISA MOMOLI ANTONIA

- S. Giorgio delle Pertiche (PD) 15.10.1928
- Cologna Veneta (VR) 01.11.2010

Di mitezza e bontà sono intrise le testimonianze che si riferiscono a Sr. M. Narcisa, figura serena, semplice e generosa, fedele alla sua vocazione vissuta nell'unione con Dio e in apertura benevola verso il prossimo. Entrata nell'Istituto il 15 settembre 1947, sr. Narcisa aveva preso i voti il 6 settembre 1950.



Nella sua missione educativa si dedicò con paziente pedagogia ai piccoli nelle scuole materne di Fontanafredda (PD), Pedavena (BL), Bressanvido (VI), Carrè (VI) e Breda di Piave (TV), ovunque apprezzata per la sua dedizione. Chiuse i suoi giorni a Cologna Veneta (VR) accompagnata con amore nella sua sofferenza dalle sorelle, convinte di perdere con lei una presenza preziosa.

SR. WILMAROSA LIBONI PACE

- Verona 19.12.1918
- Cologna Veneta (VR) 25.11.2010



Entrata nell'Istituto il 1° maggio 1939 e professata i voti il 12 marzo 1942, iniziò la sua missione apostolica come esperta maestra di lavoro ad Adelfia (BA), e la continuò a Castelnuovo e a Chiusaforte (UD). In seguito fu guardarobiera tra le Enaoline ospiti al Bianchi-Buggiani di Monselice (PD), poi a Roma tra le sorelle in servizio al Forlanini, quindi ancora a Monselice nella comunità Poloni. Per quasi trent'anni prestò servizio a Padova nel pensionato universitario e concluse il suo cammino terreno a Cologna Veneta, dove, benché a riposo continuò ad offrire il suo contributo connotato da ordine, abilità e precisione. Dio misericordioso l'accoglia a contemplare in eterno il suo Volto pieno di luce.

SUOR GIUSTA BOTTARO ANGELA

- Ospedaletto Euganeo (PD) 01.06.1920
- S. Michele (VR) 07.12.2010



Entrata nell'Istituto il 14 agosto 1939, professati i voti il 12 marzo 1942, fu inviata come cuoca ad Arbus (CA). Nel 1950 passò a Bologna come infermiera nella Casa di riposo Malpighi e poi nell'ospizio Settuagenari. Serviva giorno e notte gli anziani ospiti con amore e gioia contagiosa, amava le sorelle e pregava intensamente il Signore.

Nel 1973 trasferita a Tubingen-Lustnao, nonostante le difficoltà della lingua per lei non più giovane, seppe adattarsi con serenità gioviale in quel pensionato dimostrando una capacità comunicativa ben al di là del linguaggio verbale.

Nel 1981 fu trasferita a Mezzane (VR) Casa di riposo dove continuò a dare il suo aiuto generoso aperta e cordiale come sempre.

Nel 2000 passò a S. Michele Casa Poloni dove si preparò all'incontro con lo sposo.

SUOR ADANTONIA BERTIN GIUSEPPINA

- S. Pietro Viminario (PD) 18.03.1931
- S. Michele (VR) 08.12.2010



Entrata nell'Istituto il 22 settembre 1949 e professati i voti il 4 settembre 1952, buona e laboriosa, serena e felice della sua vocazione, si dedicò volentieri al servizio di cuoca dapprima nel Preventorio di Sona (VR), poi nella Casa Ecumenica di Ausonia (FR), quindi nella scuola materna di Casale Scodosia (PD), e infine nella comunità S. Cuore di Roma.

Molte sono le testimonianze riconoscenti ed affettuose del suo apostolato che ha lasciato segni tangibili di feconda misericordia.

Costretta dalla malattia a ridurre la sua attività, seppe sopportare pazientemente la sua sofferenza, sostenuta dalla preghiera silenziosa e costante.

Sr. Adantonia ha chiuso i suoi giorni a S. Michele Casa Poloni dove era stata accolta nel 2009.

SUOR PIERA ALBANI ADRIANA

- Parma 02.08.1918
- S. Michele (VR) 18.12.2010



Sr. Piera visse a lungo nella comunità in servizio nell'ospedale civile di Borgo Trento (VR) con responsabilità molteplici: Direttrice della scuola per A.S.V., Direttrice della scuola Infermieri generici, Assistente Sanitaria Visitatrice, impegnata presso la Direzione Sanitaria alla raccolta dei dati statistici riguardanti il movimento dei degenti, disponibile ad aiutare le sorelle studenti...

In comunità sr. Piera era una presenza affabile, espansiva ed ilare, libera e franca nell'intervenire. Nel 1980 fu trasferita nel Pensionato di Vicolo Oratorio - Verona, a servizio delle signore anziane e nel 1989 a S. Michele ad esercitare la misericordia con le sorelle malate fino a quando lei stessa, diventata bisognosa di assistenza fu accolta nell'infermeria S. Giuseppe. Entrata nell'Istituto il 02.10.1937 suor Piera aveva professato il 04.09.1940.

SUOR FLAVIANA ROSSIN MARIA

- Montagnana (PD) 15.04.1922
- S. Michele (VR) 19.12.2010

Sr. Flaviana ha svolto la sua missione apostolica come infermiera negli ospedali psichiatrici del Veronese. Fu dapprima a S. Giacomo, poi a Zevio nel reparto di neurologia, quindi a Villa S. Giuliana. Ha saputo illuminare le lunghe e impegnative notti di assistenza con la lampada della preghiera alimentata dall'olio di infiniti gesti di misericordia del



suo cuore buono e infaticabile. Suor Flaviana sembrava fatta apposta per comprendere, consolare e tranquillizzare soprattutto le malate più inquiete. Mantenne questa sua prerogativa anche quando ormai anziana, fu inviata all'assistenza delle sorelle dell'Infermeria edificando con la sua carità umile, semplice e generosa anche il personale laico che guardava a lei come a modello di chi si dedica all'assistenza. Sr. Flaviana, entrata nell'Istituto il 22.04.1941, aveva professato i voti il 03.04.1945.

Vivono nella luce di Cristo Risorto

Gino,

papà di sr. Adriana De Vidi

Maria,

*mamma di sr. Brunamaria
e sr. Giuliana Zanette*

Alejandrina,

mamma di sr. Jaqueline Rivera

Corrado,

fratello di sr. Anisia Saltarin

Concetta,

sorella di sr. Lia Raffaella Sortino

Maria,

*sorella di sr. Floranna
e sr. Rosatilla De Cao*

Eufrasia,

*sorella di sr. M. Carmela
e sr. Agnese Brandalese*

Maria Concetta,

sorella di sr. Rosavincenza Selvino

Amabile,

sorella di sr. Rosacecilia Salvadori

Bruna,

sorella di sr. Charitas Borsati

Gino,

fratello di sr. Adatecla Favaro

Severino,

fratello di sr. M. Liliana Cisco

Ottavio,

fratello di sr. Tranquilla Lonardelli

Ofelia,

sorella di sr. Florangelica Cazzin

Luigi,

fratello di sr. Alfonsa Brazzarola

spazio
laici

Convegno dei Laici della Misericordia

10 aprile 2011

La Chiesa
comunità di fede,
di speranza
e di amore

PROGRAMMA CONVEGNO

Ore 8.45

Accoglienza

ore 9.15

Apertura dei lavori e Saluti

ore 9.30

Relazione:

La Chiesa comunità di fede,
di speranza e di amore.

Mons. Giuseppe Laiti

ore 10.45

Intervallo

ore 11.15

Assemblea: discussione

ore 13.00

Pranzo

ore 15.00

Celebrazione Eucaristica
a Casa Madre

Mons. Giuseppe Laiti

ore 16.00

Conclusione

Il convegno si terrà presso
l'Istituto "L. Mondin" in Via Valverde, 19
37122 Verona - Tel. 045 8034094

INFORMAZIONI

Per motivi organizzativi, chiediamo di comunicare
la propria adesione (€ 5,00) con l'indicazione di usufruire
o meno del pranzo (€ 20,00) entro il 20 marzo 2011 a:

Suor Luisaclara Ronconi Tel. 045/594322

e-mail: luisaclara.ronconi@istsorellemisericordia.com



**"Io sto in mezzo a voi
come uno che serve."**

(Lc 22,27)

Le Giornate di Spiritualità
per i Laici della Misericordia
si terranno a:
VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)
dal 25 al 28 luglio 2011

